

Bottrigari, Ercole



IL DESIDERIO

O V E R O,

De' Concerti di uarij Strumenti Musicali,

DIALOGO,

DI ALEMANNO BENELLI;

Nelquale anco si ragiona della participatione di essi
Stromenti, & di molte altre cose pertinenti
alla Musica.



In Venetia appresso Ricciardo Amadino,
M D XCIIII.



7

Nomi de' Musici così Theorici, come Pra-
tici, & di alcuni Poeti, & Filosofi
allegati nel Dialogo.

Aristosseno.
Aristotele.
Adriano Vvillart.
Aniballe Padoano.
Beda Venerabile.
Boethio.
Cl. Tholomeo.
Columella.
Cipriano Rore.
Didimo.
Francesco Salines.
Gaudentio.
Gioseffe Zarlino.
Giuanni Motone.
Giuanni Spadari.

Guido Monacho.
Giuuan Maria Lanfranco.
Horatio Flacco.
Lodouico Fogliano.
Loyset Pieton.
Marco Tulio Cicerone.
Nonio Marçello.
D. Nicòla Vicentino.
Platone.
D. Pietro Aaron.
Terentio.
Vitruuio.
Virgilio.
Vincenzio Galillei.

317710
23

ML171
B747
[C. C. C.]

T A V O L A
DELLE COSE PIV NOTABILI
CONTENVTE NEL DIALOGO.

A



MARE i virtuosi è specie di virtù.	facciata 1.
Accordo di varij strumenti Musicali douer' esser fatto da vno solo buono accordatore.	4
Accordo del Lauto col Clauacembalo.	7
Auvertimento primo nel concertare gli strumenti al tutto stabili insieme.	10
Auvertimento secondo nel concertare gli strumenti al tutto stabili con gli al tutto alterabili.	10
Auvertimento terzo nel concertare gli strumenti al tutto stabili con gli stabili alterabili.	10
Alte speculationi a chi non vi ha fatto studio esser difficili ma di qualche diletto a nobili spiriti.	17
A musici è necessario saper non solamente la ragione delle Canzoni che compangano, ma molte altre cose.	24
Abusi de Musici moderni esser principalmente dua.	34
Accordatori d'Organi spinette & simili vñano di accordare à tentoni.	38
Archicembali & Arciorgani da Don Nicola Vicentino quanti & doue si trouano.	41
Academici Filarmonici laudati.	47

B

BVONO augurio, & suoi feutti.	2
b fa aggiunto per guadagnare il ditono ouer terza maggior con d, sol re, & il semiditono con Gama vt	14
Boethio semplice relatore: ma buono ordinatore delle cose dette da Musici antichi.	24
Burla di vn Musico moderno per farsi stimare da qualche cosa.	24
b molle di E la mi, dipende dal b. fa del Synemmenon.	33
Basso, ouer parte graue esser la basse & fondamento del le altre parti della Cantilena.	50
* 2 Cerimo-	

TAVOLA.

C

C ERIMONIE cortegianesche souerchie, & infruttuose.	1
Caldo farsi maggiore per lo ripercotimento del Sole.	2
Cappa leggiera vsata di Estate à questi tempi nostri.	3
Corde de gli Strumenti Musicali non hauer molta stabilita.	3
Corde di Metallo patiscono meno la instabilita che le corde d'intestini.	4
Clauacẽbalo & Lauto pche non si possono accordare insieme pfectamẽte.	7
Clauacembalo non può sonare un tuon piu basso ò un tuon piu alto in tutti i luoghi.	8
Confero conferis iatino hauer diuersi significati si come ha diuerse le desinentie del suo tempo passato & del supino.	9
Concenti esser la propria uoce significante unione di uarij Strumenti Musicali.	9
Concerti di tutte le specie de gli Strumenti cioe stabili, stabili alterabili, & al tutto alterabili.	11
Consiglio nel far concerti di uarie, & diuersi Strumenti Musicali.	11
Cromatico quello che sia.	19
Chiaui della Musica finta con b. molle in pratica.	20
Cromatico truouarsi in tutti gli organi, & clauacembali.	22
Cromatico di didimo di specie che torna commodissimo alla Musica diatonica diatoma incitata di Tholomeo.	23
Consonanze partecipate esser manche & imperfette.	31
Cõsonanze alterate per la participatione esser suppottabile alle orecchie.	36
Concerti Musicali di Venetia.	39
Concerti Musicali di Filarmonici.	40
Concerti Musicali di Ferrara.	40
Camarate di Musicisti del Seren. ss. di Ferrara.	40
Clauacembalo con tutti i tre Generi Armonici secondo la inuentione di don Nicola Vicentino.	40
Contaggio grande in Italia. 1575. 1576.	41
Compagnie di Cantori oltramontani.	45
Comedianti primi molto accorti & auueduti.	45
Concerto in Bologna di persone sopradette Riuaruoli.	46
Concerto Musicale in somma perfettione.	46
Contrapunti fatti alla mente & all'improviso sopra a canti fermi produrre spesse uolte gran confusione.	51

D

D ISCORDANZA d'onde possa nascere.	4
Dechiaratione delle varie specie de gli Strumenti Armonici.	5

diato-

TAVOLA.

Diatonico syntono di Tolomeo participato, ouer temperato.	5
Diatonico syntono di Tolomeo prossimo al senso, & alla ragione.	5
Diatonico incitato di Aristosseno.	5
Dimostrazione in pratica come il Clauacembalo organo & simili suonano due semituoni ineguali, & il Lauto & le Viuole due semituoni eguali.	6
Dubbio della pluralità delle corde.	13
Diatonico insieme col genere Cromatico.	13
Diapason, ouer ottaua non patisce alteratione alcuna.	13
D. sol re aggiunto per acquistar la quarta vera con A re, & la quinta vera con la mi re, & la terza minor con f fa ut, & col b fa graue il ditono.	14
Ditono antico dissonante.	14
Dimostrazione fatta sopra il Clauacembalo di tre Tetracordi congiuti.	16
Dimostrazione de' tasti negri del Clauacembalo.	18
Diesis segno del semitono minore non esser posto bene in b fa F. per uolere reintegrare il mi.	18
Differenzia del semitono minore, & del semitono super setteccinquantesimo.	19
duo di Adriano, che in apparentia finisce in settima.	21
discorso di Giouanni Spadaro Musico intorno al duo di Adriano.	21
Dimostrazione del Tetracordo cromatico, & suo principio.	26
Dimostrazione di tutto il Sistema perfetto cromatico disgiunto.	26
Dimostrazione de Tetracordi Cromatici congiuti.	26
D sol re esser diuersa nel Diatonico dal Cromatico, & dall' Enarmonico.	27
difficultà sopra la perfetta intelligētia della participatione non esser intesa se non da chi ha cognitione, & pratica delle proporzioni, & numeri armonici.	30
Dimostrazione di numeri pertinenti alle voci diatoniche con le aggiunte per la pluralità di corde.	30
Diatonico incitato di Tolomeo, & Cromatico di Didimo comunicato insieme.	33
Don Nicola Vicentino rinouatore de tre Generi armonici.	40
Dame della Serenissima Duchessa di Ferrara per la Musica sua secreta Vere simulacri delle tre Gratie.	47
Descrizione di vn nobile, & Eccellentissimo. Concerto di Musica.	48

E

E La mi del lauto esser Vnisono con E la mi, del Clauacembalo.	7
Esperienza del Clauacembalo Org. & simili con Lauti, & Viuole, & tali strumenti per dimostrar la disconuenienza tra loro ne semituoni.	17
* 3	Esser

TAVOLA.

Essacordi di Guido Monaco Aretino.	22
Epiteto di Cromatico quello che importa.	22
Esser poco honore fare le cose, & non saperne la ragione.	20
Essempio vero del far nobili concerti Musicali.	43

F

F abricatori de gli strumenti stabili, alterabili, da fori, & da fiato poco intelligenti dell'artificio loro.	6
F faut del Clauacembalo non esser vnifono con F faut del Lauto, & della Viuola.	7
Fanciulli fanno miracoli à nostri tempi nel componere praticamente le Cantilene.	25
Fiorino Maestro principale della Musica dell'alteza Serenissima di Ferrara.	42
Frequentare insieme de Musici, & strumenti fa grandemente perfectare l'armonia.	43

G

G eneri armonici, & loro specie descritteci da Tolomeo sono al numero di vintiquattro.	6
G sol re ut del Lauto con quello del Clauacembalo essere vnifono.	7
G sol re vt col diesis \sharp del Lauto non esser vnifono col g, sol re ut solleuato del Clauacembalo.	7
Genere Diatonico, & Cromatico, contenuto dal Clauacembalo, & altri strumenti stabili.	13
Gama ut, aggiunta da Musici meno antichi, & perche.	17
Gran concerto dell'Altezza Serenissima di Ferrara.	40
Genere armonico esercitato, & non conosciuto.	40
Gratiosa modestia del Maestro di Capella del Serenissimo di ferrara nell'ammonire, & auertire i Musici del gran concerto.	42
Gran concerto di Ferrara non esser mai fatto all'improuiso, ne di ogni compositione.	43
Giudicio grande nel far passaggi sonandosi le Cantilene.	49

I

I ndustria del diligente Sonatore de strumenti da fiato.	11
Industria del diligente Sonatore di Viuola, & Lauto.	11
Impossibilità del perfetto accordo de gli strumenti Musicali.	11
Il Signor Duca Serenissimo di Ferrara trasferirsi in persona ad vdire le prove del Gran concerto.	43

Lode

TAVOLA.

L

L Ode date dall'amico non deuno esser se non per modestia rifiutate.	2
Lauti Viuole, & altri instrumenti tali secòdo la Opinione di alcuni suonano il Diatonico, incitato di Aristosseno.	6
Lauto può sonare vn tuon più basso, & vn più alto, che nò da noia al oèso.	8
Lodouico Fogliano fu il primo à ragionare delle corde aggiunte.	14
Luzzasco Organista principale del Serenissimo di Ferrara.	41

M

M Odo di concertare insieme gli Strumenti Musicali.	10
Mano di Guido Monaco Aretino.	17
Musica finta che cosa sia.	19
Musica finta con b, molli, & suo perfetto Sistema, Diatonico, diatono incitato di Tolomeo.	20
Musica finta con b, molli còposta in Cântilene da huomini pratici famosi.	20
Musica finta con b, molli in che modo si possa ridurre alla vera.	20
Musica finta con Diesis, & come si possa ridurre alla uera.	21
Musiche finte molto più che componitori pertenersi à sonatori, per accommodar li cantori abbassando le loro canzoni quanto più li torna comodo.	21
Musici antichi non haugano per consonàza alcuno de gl'interualli di sotto alla Diatessaron ne di sopra alla Diapente sin alla Diapason.	23
Musici debbono sapere non solamente la ragione delle canzoni, che compongono: ma di molte altre cose.	24
Musici, che ragionano della Teorica, della Musica, vengono burlati, & scherniti da Musici pratici.	25
Musica finta nel Genere Cromatico.	28
Musica finta con b, molli nè Tetracordi congiunti Cromatici.	29
Musica finta con b, molli nè tetracordi disgiunti Cromatici.	29
Musica finta con diesis è con b, molli ne tetracordi disgiunti cromatici diuersa dalla prima.	29
Mida adornato da Appollo delle Orecchie di Asino.	30
Musici pratici, che compongono solamente Cantilene non sono perfetti Musici.	33
Musici Teorici quali debbono essere.	33
Musica trouata da Pitagora, per laudare principalmente gli dei, & per ec-citatione de gli animi nostri.	34
Monocordo, ouer Regola Armonica.	35
Musici diuersi stipendiati dal Serenissimo di Ferrara.	40
Musici Teorici hoggidi esserne pochissimi.	40

Morte

TAVOLA.

Morte di Don Nicola Vicentino.	41
Mastri valenti prouigionati dall'Altezza di Ferrara per tener ad ordine gli strumenti Musicali, & fabricarne di nuoui.	42
Maraugliosa Armonia del gran Concerto di Ferrara.	43
Mouimento de' Sonatori in far passaggi in un tempo medesimo esser ca- gion di molti disordini & perche.	50

O

O rgani Clauacembali, Spinette, Arpe doppie sono di vna medesima specie.	5
Organi e Clauacembali da Camera collegati insieme danno grandissima di- lettatione al senso del vdito.	10
Ordine offeruato da gli Musici, nel formare i loro tetracordi Armo- nici.	23
Ordine suuertito da Tolomeo, & da Didimo nel formare alcuni de loro Tetracordi.	23
Opinione del Fogliano intorno alla participatione.	36
Opinione dell'autore intorno il ritrouamento della participatione.	37
Opinione dell'Autore del principio della participatione hauer molto del verisimile.	38
Opinione dell'Autore sopra l'accordare gli strumenti, & alle unisonanze loro.	38
Organo di legno di bucco fatto à chrozzola, ouer a voluta con le canne di vn sol pezzo.	40

P

P rofessori delle Scienze sono obligati à dar conto di quelle.	3
Poca diligentia nell'accordare gli strumenti Musicali.	4
Proua se il Lauto, & Clauacembalo, si possano vnire perfettamente in- sieme.	7
Parlare enigmatico sopra il far concerti.	8
Poca intelligentia de Musici pratici nel far' i concerti.	7
Protestatione modesta dell'Autore intorno alli Concerti.	10
Participatione de gli strumenti Musicali, come trouata.	13
Participatione de gli strumenti Musicali che cosa sia.	13
Pluralità delle corde apparenti ne gli strumenti non è altro che una du- plicatione delle uoci del perfetto Sistema.	13
Pluralità delle corde vera che cosa ella sia.	13

Plu-

TAVOLA.

Pluralità uera di corde è per hauer tutte le consonanze nella loro uera forma, & proportione .	13
Proportione del Comma modernò .	14
Piacere, & diletto dell'udito esser atteso solamente dalla maggior parte delle genti .	14
Pluralità di corde uera non esser quella, che si truoua ne gli strumenti ordinarij .	15
Perfetto sistema quale, & di quante uoci formato .	15
Propositioni delle consonanze composte .	15
Principio de' Tetracordi,	16
Proslambanomenos ò prosmelodos uoce aggiunta da gli antichi Musici.	17
Pietro Aron scrittore di Musica.	21
Prattica Musicale se basti à compositori moderni.	24
Piace à gli huomini uniuersalmente di farsi stimare anco piu di quello che sono .	24
Prouerbio .	25
Pluralità uera di corde, & utilità del b. fa, di E la mi, aggiunto .	29
Pluralità uera di corde, serue ad un sol genere, che è il Diatonico incitato di Tolomeo .	33
Pluralità uera di corde, dà ad intendere bene la participatione .	35
Proue, obedientia, & attentione usate nel gran Concerto di Ferrara .	42
Padouani compagni de primi comedianti, quali cantauano naturalmente, con gran diletto de gli ascoltanti.	45
Proceder della Maestra di un nobile Concerto di Musica .	48
Perfettione della concordanza ne Concerti nascer in gran parte dal lungo conuersare insieme de cantori, & sonatori.	49
Poco gusto de cantori, & de sonatori moderni, nel far le Musiche loro.	51

Q

Quarantacinque ò piu tasti esser negli organi, clauacembali, & strumenti altri tali .	13
Quindici corde del genere Diatonico.	13
Quarta lunga & quinta curta dentro alla ottaua del sistema Diatonico Diatonico incitato di Tolomeo cominciante da proslambanomenos, cioè A re.	14
Quadrupla, ò di diapason, ouer quintadecima è il perfetto sistema.	15

R

Rauanza di molte genti farsi, con gran tardanza .	2
Ragione della diuersità de semituoni conosciuta da tutti i buoni sonatori .	8

Riccercar

TAVOLA.

Ricerca di Annibale Padoano organista per esempio della Musica finta
con segni del Diefis. 21

S

Sonno ne' giorni lunghi, & caldi assai facilmente gli huomini o-	2
tiou.	
Suggesto principale del presente Dialogo.	3
Strumenti diuersi di Musica apparecchiati per far Concerto.	3
Strumenti male accordati insieme, produrre confusione.	3
Strumenti musicali anchora, che d'una medesima specie portano difficultà nell'accordarli insieme.	4
Sonatori, & cantori esser di parer diuerso molte uolte nell'udito.	4
Strumenti al tutto stabili quali siano.	5
Strumenti stabili alterabili quali siano.	5
Strumenti da corde stabili alterabili quali, & come facilmente si possono alterare, mediante il buon giudicio de' sonatori.	5
Strumenti da fiato stabili alterabili, & come si possano facilmente alterare.	5
Strumenti al tutto alterabili quali, & come possono uagare quà & là, secondo il uolere del diligente sonatore.	5
Strumenti da fiato, & da fori alterabili contenere piu tosto il Diatonico Diatono di Tolomeo, che altro.	6
Strumenti al tutto alterabili quali siano.	6
Strumenti che suonano diuersa specie d'Armonia quali siano.	6
Strumenti Musicali di specie diuersa non si possono unire perfettamenteamente insieme.	7
Semituon minore, esser meno della metà del tuono.	8
Significato della parola Concerto.	9
Scelto sopra le uoci Concerto, & Conferto.	9
Significatiue della parola Conferto.	9
Semituoni diuersi causano il non poterli unire perfettamenteamente gli Strumenti Musicali di varie specie.	10
Separatione de' gli Strumenti da corde, & da tasti da quelli da fiato, & da fori.	11
Segno del moderno Diefis F .	18
Semituono in proportione super settecentouentefima.	18
Segno del A quadro si ha da porre per reintegrare il tuono della Diuisione.	18
Scrittori che hanno parlato della participatione.	37
	Senfo

TAVOLA

Senso dell'udito è il principale oggetto dell'armonia.	38
Strumenti usati, e non usati, quali nella camera de' Musici del Serenissimo di Ferrara.	40
Silentio & obediènza esser, non solamente di grandissimo decoro, ma di grandissimo aiuto alla perfezione de' Concerti.	48
Strumenti da fiato usati ne' Concerti da Donne Religiose, con gran maraviglia de' professori eccellenti di quelli.	49

T

T etracordo synemmenon quello che sia.	16
Tetracordo primo detto Hypaton comincia in H mi.	16
Tetracordo secondo detto Meson comincia in E la mi.	16
Tetracordo terzo, detto synemmenon ouer congiunto comincia in A la, F mi, re.	16
Tetracordi Diatonici esser formati tutti ad un modo, & come.	16
Tuono della diuisione quello che sia.	17
Tetracordo Diczeugmenon.	17
Tetracordo Hyperboleon, & i loro principij.	17
Tasti negri, che non sono in molti clauacembali, & spinette, & perche.	18
Tuono della disgiuntione di maggior che egli è sempre nella musica uera nella finta diuentar minore, & perche.	19
Tetracordo Diczeugmenon esser abbassato per un tuono nella Musica finta.	20
Tuono della diuisione abbassarsi per un tuono nella Musica finta.	22
Tetracordo Cromatico, come si dimostra in pratica.	26
Tuono della disgiuntione diuiso in due semituoni, & quali.	27
Tastame con la uera pluralità di corde.	31
Tastame del semplice Diatonico Diatono incitato di Tolomeo.	37
Tastatura dell'Archicembalo di Don Nicola per la numerosità sua esser spauenteuole à sonatori.	41

V

V ino, & acqua, & Ventaruole per rinfrescare fare officio contrario alla intentione, di chi se ne serue.	3
Varie forti di strumenti Musicali.	4
Varie specie di strumenti Musicali.	4
Vlandosi la cognitione si fuggono gli errori dell'accoppiamento de' gli strumenti Musicali.	10

Voci

TAVOLA.

Voci humane facilmente si accostano à tutte le specie di Armonia.	10
Voci Cromatiche, come da moderni chiamate.	18
Utilità del b. molle, di E la mi aggiunto.	32
Utilità del D. sol re, aggiunto.	32
Utilità del b. fa graue aggiunto.	32
Vdito non godere intieramente il diletto delle consonantie, quelle essendo partecipate.	36
Vdito esser come tutti gli altri sensi sottoposto à gli accidenti.	38
Vnione & frequentia causa della perfezzione dell' Armonia.	46

Fine della Tavola.

IL DESIDERIO,
OVERO,

De' Concerti di uarij Strumenti Musicali,

DIALOGO

DI ALEMANNO BENELLI;

Nel quale anco si ragiona della participatione di essi
Strumenti, & di molte altre cose pertinenti
alla Musica.

INTERLOCUTORI,

GRATIOSO DESIDERIO, ALEMANNO BENELLI.

GR. Vesto nostro incontrarci, M. Alemanno, &
à questa hora, & in questo luogo mi dà gran-
dissima speranza di buono Augurio.

AL. E perche speranza di buono augurio Signor
Gratioso: voi sapete, ch'io vi honoro come
gentilhuomo, & che vi amo non solamente
come affettionato, che siete à virtuosi, il che
è specie di virtù: ma come proprio virtuoso.

Amare i virtuosi
è specie di virtù.

GR. Io desidero principalmente, che lasciamo da parte le cerimonie, & le
parole cortegianesche come sonerchie, & infruttuose: & delle molte
lodi, che mi hauete con molta breuità dato, breuemente ve ne rendo
quelle gratie maggiori, ch'io posso & debbo. Ma per ch'io da questo
nostro incontrarci hora qui habbia preso grandissima speranza di buo-
no Augurio, vi dirò volentieri: se però non v'interrompo qualche vo-
stro negotio, ò non vi tratenga dal vostro viaggio.

Cerimonie corte-
gianesche soner-
chie, & infruttuo-
se.

AL. Io mi sono partito di casa non per negotio: ma con animo di trouar-
mi ad vdiere vn Concerto grosso di Musica; il qual mi fù detto stan.at-

A tina,

Il Desiderio, Dialogo.

2

tina, che si doueva fare in queste vostre parti hoggi dopo desinare subito, nel quale vi hanno da intrauenire forse quaranta persone, parte per sonare strumenti diuersi, parte per cantare: ma così perche sò, che doue si hà da ragunare quantità di gente, & massimamente in numero tale & così grande, non se ne viene molto presto alla conchiuisione; come anco perche io me l'era quasi scordato: & facilmente me lo farei scordato à fatto, se'l sonno che suole in questi giorni caldi dopo il desinare assalir volentieri gliocchi de gli huomini otiosi nel mondo, che haueua assalito i miei gagliardamente, non me l'hauelle fatto ricordare; ond'io fuggendo da lui colà non molto solecitamente mi sono hora inuiato.

Rauanza di molte genti fatti con ballanza.

Sonno ne giorni lunghi, & caldi assai facimente gli huomini otiosi.

Buono augurio & suoi frutti.

G. R. Ecco il principio de gli effetti del mio buon Augurio, M. Alemanno: il Concerto; per lo quale voi vi siete mosso di casa è già spedito, & essendomi io trouato ad vdirlo dal principio al fine replicatamente me ne torno a casa, & con tanta rinouatione di confusione, & accrescimento di quella nella mente mia, ch'io non sò certo come la cosa si habbia da passare, se voi come intelligentissimo, & peritissimo, che siete dell'arte, & della professione tale, non me ne liberate come hò detto sperare: ò non mi ci date qualche buon rimedio, & soccorso in contro,

A. L. Spiacemi ad vn certo modo d'essere stato così tardo a mouermi ad'uscir di casa, che il concerto sia spedito: ma spiacemi assai più, che per questo concerto vi occorra di essere in tanta gran confusione dentro a voi medesimo, che desideriate di haueruici qualche rimedio, & particolarmente da me, che sono di niun valore.

Lode date dall'amico non deueno essere se non per modestia tributate

G. R. Non fate così dicendo questo sì gran torto à voi medesimo, & al giudicio, non dirò per hora vniuersale: ma solamente mio patticolare, per cercar voi forse così suggire di darmi il da me sperato, richiesto, & aspettato rimedio presentaneo, quando però non me lo interdica altra cagione di vostro negotio.

A. L. Altro negotio non hò veramente per hoggi; che è meza festa; ond'io mi offero in tutto ad ogni uostro piacere.

G. R. Piacciami dunque (& ecco il progresso del buono Augurio mio) di tornare à dietro questi venti passi, che noi entraremo in casa mia; doue potremo con deporre questi panni, & sedendo starcene con minor caldo, & con maggior commodità ragionare insieme sopra quanto io verò sponendoui di questa mia toccataui confusione:

A. L. Facciam come vi pare, & piace.

Caldo farsi maggiore per lo ripercotimento del Sole

G. R. Entriamo in camera; che se ben pare, che sotto questa loggia debba per l'apertura di questo cortile esser maggior fresco, per lo ripercotimento del Sole nondimeno vi è caldo maggiore. Sedete M. Alemanno, & piacen-

Di Alemanno Benelli. 3

piacendou i accettate da me l' essempro, & l' inuito dello allegerirui della cappa almeno, anchora che elle s' usino hora tali, che si possono quasi addimandare di tele di Ragno. E tu porterai del uino, e dell' acqua da poterci beuendo rinfrescare: ci porgerai anchora le ventaruole.

Cappa leggiera.

Vino, & acqua, & Ventaruole primarie: case fare officio contrario alla intentione di chi se ne setua.

A. L. Non fate di gratia far queste due cose: perche l' una, e l' altra sarebbe contraria alla intentione; per la qual voi vi siete mosso à comandarle; & oltra cio da genti, è troppo delicate, è soperate.

G. R. Pigliate dunque almeno la commodità del sedere.

A. L. Di questo io ui compiacerò volentieri.

G. R. Io andaua M. Alemanno mio prima alquanto, ch' io testè v' incontrassi, & che anco io vi uedeessi, trà me stesso fantasticando quello, che alcune altre uolte anchora hò similméte fantasticato: & è, che essendomi trouato piu uolte ad udire varij, & diuersi concerti di Musica con uoci accompagnate da varij strumenti, io non ne habbia giamai sentito quel gran diletto, ch' io mi era imaginato, & presupposto: & che in somma io ne speraua: & particolarmente hoggi, ch' io mi sono trouato presente à questo; per lo quale hauend' io veduto un grande apparato di stromenti diuersi; trà quali era un Clauacembalo grande, & vna Spinetta grande, Tre Lauti di varie forme, vna gran quantità di Viuole, & un' altra di Tromboni, due Cornetti vno diritto, & uno torto; due Ribechini, & alquanti Flauti grossi, diritti, & trauersi; vn' Arpa doppia grande, & vna Lira tutti per accompagnamento di molte buone voci: & doue mi pensaua di udire una Armonia celeste, hò sentito una còfusione anzi che non accompagnata da una discordanza; che mi hà piu tosto offeso, che dato piacere, però vorrei sapere da uoi, se questo uiene dal sèso del mio udito; che non sia buon giudice, è se pur è vero quello, ch' io giudico.

Soggetto principale del presente Dialogo.

Strumenti diuersi di Musica apparecchiati per far concerto.

A. L. Da quello, che dite, comprendo, che il giudicio del senso uostro è perfetto non che buono nel discernere le cose della Musica: Et se hanete udito piu tosto discordanza, che buona còcordanza, & piu tosto còfusione che vnione, questo può molto bẽ stare. La ragion è, che molte volte gli stromenti non sono bene accordati insieme, & questo non può causare altro che mala còcordanza, & mala vnione, come uoi mi hauete detto.

Strumenti male accordati insieme produrre còfusione.

G. R. Voi dite bene, che la mala concordanza de gli stromenti può causar questo: ma nel concerto, che hò udito hoggi non credo, che ella possa procedere da questo; percioche tutti quei Musici, che hauuano quegli stromenti in mano, & che li sonauano sono tutti huomeni eccellenti: & li conosco molto bene: & tutti sono atti à fare il Maestro, come alcune volte gli hò ueduto fare ne' simili concerti; però tengo, che vi debba essere qualche altra ragione; & se voi che siete della professione non la sapete, tectomi nella musica esser tanto esperto come uoi: pero fa bisogno, che mi diciate altra ragione.

Professori delle scienze sono obligati a dar còto di quelle.

A. L. Poi

Il Desiderio, Dialogo.

4
At. Poi che mi stringete à dire quello, ch'io ne sento: dirò quanto io ne hò vditò dire da huomini esperti, & quanto io ne hò imparato da graui scrittori: Et cercarò di sodisfarvi al meglio, ch'io potrò. Et se voi non haurete lo intiero, vi contenterete del mio buono animo. Io vi hò già detto, che questa discordanza può nascere dal male accordo de gli strumenti, ciò è, che non vi sia stata posta quella diligenza; che si può vsare in accordare gli strumenti insieme; la onde non possono fare buona concordanza: Ma per un'altra ragione anchora, & è questa, che hauendomi voi detto, che ui era una gran quantità de Viuole: ui dico, che ui fa bisogno di grande industria à fare, che quelle Viuole, quantunque siano d'uno medesimo corpo, siano bene d'accordo insieme; anchora che ui sia la diligenza del buono accordatore, ne ce ne potiamo fidare: & questo nasce dalle corde, che non hāno molta fermezza, come ne habbiamo testimonianza da Boethio nella sua Musica: & da Tolomeo ne' suoi Armonici: & il simile auuiene ne' Lauti. Et perche anchora mi hauete detto, che ui erano vn Clauacembalo grande, & una Spinetta grande; dirò, che anchora qui può nascere qualche disordine: ma non tanto per essere le corde loro di Metallo; lequali nõ patiscono tanta alteratione, come quelle d'intestini; ma può bene essere, che non siano frà loro in quel perfetto accordo, che si desiderarebbe: ma voi mi potrete rispondere, come già m'hauete detto, & dire, che essendo questi strumenti in mano di huomini giudiciosi; che ogn'uno terra bene ad ordine, & accordato il suo. Voi direste bene, quando non ui nascesse un'altro disordine; il qual'è, che tutti questi uirtuosi (come uoi non mi negarete) non sono di un medesimo giudicio, & di un medesimo orecchio; & questo si vede assai volte, che ad uno sonatore pare, che una voce, ò suono di una corda di uno strumento sia tinnita, ò bassa, & ad un'altro sonatore pare, che sia tesa, ouer alta, talche come questa cosa si viene à mescolare con uarie orecchie, & uarij giudicij presto presto si dà in una confusione, però è necessario, che un solo sia, il quale accordi ogni cosa: Ma bisogna, che habbia come dice Aristosseno ne' suoi Elementi Armonici, & ci afferma Gaudentio nella sua Institutione Armonica. Bisogna (dice egli) à colui il qual desidera principalmente di posseder le ragioni di queste cose, che egli sopra tutto habbia gli orecchi usati alla esperientia, & bene esercitati: & che intenda giustamente i suoni: che conosca gli interualli, & che finalmente sappia ciò, che sia consonantia, & disonantia con ciò, che segue fin'al fine del suo proemio. Euui un'altra cosa di non poca importanza; la qual'è, che trà questi strumenti; che mi hauete nominato ue ne sono di varie sorti; perçioche ue ne sono de gli al tutto stabili, & de gli stabili, ma alterabili; & oltre ciò ue ne sono di varie specie.

Gr. A

Discordia d'onde possa nascere. Perchè diingèza nel l'accordar gli strumenti musicali. Strumenti Musicali anchora che di una medesima specie portano differenza nell'accordarli bene insieme.

Corde de gli strumenti Musicali nõ hauer molta fermezza.
 Cap. 10. del pri. li.
 Cap. 8. del pri. lib.

Corde di metallo patiscono meno la instabilità delle corde de intestini

sonatori, & altri offer la parte di questo m'hevolte nell'adito

Accordo di uari strumenti musicali douer esser fatto da un solo buono accordatore.
 Cap. 1.

Varie sorti di strumenti Armonici. varie specie di strumenti Armonici.

Di Alemanno Benelli.

GR. A bell'Agio M. Alemanno, io non intendo queste varie sorti di strumenti, ne che cosa sia strumento al tutto stabile, ne quello, che importi strumenti stabili alterabili, ne strumenti al tutto mobili: ne anchora quelle diuerse specie loro.

AL. Dirouelo io: gli strumenti al tutto stabili sono quelli; che dapoi che sono accordati dal diligente Mastro, non si possono alterare a patto alcuno, & questi sono Organi, Clauacembali, Arpicordi, Spinette, Arpe doppie: che per le semplici non si può sonare, se non il puro Diatonico Diatono qual più piace, ò pare: & altri strumenti simili. Gli strumenti stabili, ma alterabili sono tutti quelli, che dapoi che sono accordati dal sonator diligente, si possono alterare con l'accrefcere, & minuire in qualche parte, mediante il buon giudicio del sonatore toccando i loro tasti un poco più sù, un poco più giù. Et questo interuiene nel Lauto, & nelle Viuole, benchè habbiano la stabilità de' loro tasti. Il medesimo auuiene ne gli strumenti da fiato, come Flauti diritti, e trauerfi, Cometti diritti, & torti, & simili benchè habbino la sua stabilità mediante i loro buchi, nondimeno il diligente sonatore si può accommodare con un poco più, un poco meno fiato: & anchora con aprire un poco più, ò vn poco meno i fori di quello, & accostarsi al buono accordo, quanto più potrà: & questo fanno i diligenti sonatori di tali strumenti: Gli strumenti al tutto alterabili sono tutti quelli, che non hanno ne buchi, ne tasti, come sono Tromboni, & Ribechini, e Lire, & simili; i quali per non hauere ordinatamente ne tasti, ne fori; che li pongano freno, possono vagare quà, & là secondo però il volere del diligente sonatore, con allungare, & accorciare vn poco più, vn poco meno i tiri, come uengano nominate le canne del Trombone, & con lo allargare, & con lo stringere i labri: Et medesimamente la Lira, e'l Ribechino toccando le corde sopra il manico un poco più sù, vn poco più giù secondò la volontà, & piacere del sonatore. Vi hò detto anchora, che tra questi instrumenti ve ne sono di varie specie; però dico, che l'Organo, il Clauacembalo, la Spinetta, & simili sono di vna medesima specie, & che suonano, come piace ad alcuno, la Specie del Diatonico Syntono di Tolomeo, però temperato, ouero partecipato, come fanno i diligenti fabricatori, & accordatori di tali strumenti; il qual Diatonico di Tolomeo trà tutti i Diatonici chiamati da Aristosseno ne' suoi Armonici primo Genere, & più naturale di tutti gli altri Generi, è il più prossimo al senso, & alla ragione di quanti sino ad hora ci siano stati insegnati. I Lauti, le Viuole tengono, vn'altra specie diuerfa: ma eguale frà loro: & questa è reputata da alcuno scrittore la specie del Diatonico incitato di Aristosseno per hauere i Tuoni diuisi in due semituoni eguali, qual'è la opinione

Dichiaratione delle specie & gli strumenti Armonici. Strumenti al tutto stabili quali siano.

Strumenti stabili alterabili quali siano.

Strumenti da corde stabili alterabili quali, & come facilmente si possono alterare mediante il buon giudicio de' sonatori. Strumenti da fiato stabili alterabili, quali, & come si possono alterare facilmente.

Strumenti al tutto alterabili quali, e come possono vagare quà, & là secondo il volere del diligente sonatore.

Dichiaratione di varie specie de' gli strumenti armonici. Organi, Clauacembali, Arpe doppie, Spinete, & simili sono di una medesima specie. Diatonico syntono di Tol. partecipato ouer temperato. Primo lib. de' suoi armonici. Diatonico syntono di Tolom. prossimo al senso, & alla ragione. Diato. incitato di Aristosseno.

6 **Il Desiderio Dialogo**

nione di esso Aristosseno: & è come si ode, & vede nel Lauto, & Viuole. Gli strumenti da fiato con fori, come sono Flauti diritti, & trauersi, Cornetti diritti, & torti, & altri simili sono una specie; che piu tosto suona il Diatonico Syntonico di Tolomeo che altra; & per non potersene hauere come afferma esso Tolomeo ne' suoi Armonici, essata certezza ne per li fori, ne per lo fiato la passeremo: nondimeno soggiungerò di hauer parlato con diligenti Mastrì di tali strumenti, & truouo, che essi non ui hanno cosa ferma da poterui fondare salda ragione: ma solo mentre fabricano i buchi a tale strumento, vanno ad orecchia quelli allargando secondo che sentono il bisogno; aiutati dalla natura; il che anco hauere hauuto in vso gli antichi fabricatori delle Tibie, & delle Fistole si legge appresso di Tolomeo, & di Aristosseno ne' loro scritti di Musica. Gli strumenti al tutto alterabili; che sono i Tromboni, & Ribechini possono sonare non solamente tutti tre i generi Armonici: ma ogni & qualunque specie di quei generi, i quali sono fino al numero di vintiquattro, cioè sei specie di Enarmonici, otto specie di Cromatici, & dieci di Diatonici, come più distintamente si uede nelle Tauole particolari descritte da Tolomeo ne' suoi Armonici, & oltre ciò la specie Enarmonica nostra moderna, & ciascun'altra, che potesse essere già stata, & fusse di nuouo inuentata. Hora per che ho già detto che g'istrumèti al tutto stabili suonano il Diatonico Syntonico di Tolo. & alcuni degli stabili alterabili, cioè flauti diritti, trauersi, Cornetti diritti, & torti, & altri tali suonano il medesimo Diatonico più tosto che altro, & alcuni altri stabili: ma alterabili, come sono Lauti, Viuole, & altri simili suonano il Diatonico incitato di Aristosseno, & di alcuno altro antico, io però non voglio ciò ne affermare, ne negare: ne meno voglio disputare, se il semituono detto minore sia il minore: & se pur hà il suo luogo trà il maggiore & il minimo, basterà solo à mostrare per li suoi effetti, che il Clauacembalo, l'Organo, & simili suonano due semituoni ineguali, cioè è uno maggiore dell'altro, et che il Lauto, et le Viuole suonano due semituoni eguali, cioè è il Tuono diuiso in due semituoni eguali secondo la mente di Aristosseno. Ma per chiarire le cose, che ui hò detto se bene io ne ne potrei addurre l'auttorità di alcuni Musici moderni Eccellenti scrittori, io nondimeno, uoglio che il senso dell'udito ue ne faccia certo; & che ne ueniamo alla esperienza, & mostrarui come questi strumenti di uarie specie si possano bene unire, & accordare insieme; però sarà ben fatto che ci accostiamo a questo Clauacembalo, & uedere, & udire se è uero ò non quello che ui hò detto; Et perche credo, che egli sia bene accordato, come anco questi altri strumèti: che qui d'intorno uoglio apparecchiati, dirò, che anchora uoi pigliate uno di quei Lauti, & che lo accordate cò tutta la uostza diligèza piu che sia possibile col Clau-

Strumèti da fiato, & da fori alterabili contengono piu tosto il Diatonico incitato di Tolomeo che altro. Cap. 8. del primo. Cap. 12. del 2. lib.

Fabricatori de gli strumèti stabili alterabili da fiato poco intelligenti dell'artificio loro. Cap. 12. del 2. lib. poco auanti il mezzo del 2. libro. Strumenti al tutto alterabili quali siano. Generi armonici, & loro spec e descrittici da Tolo. sono al nu. di 24. Cap. 14. del 2. lib.

Strumèti che suonano due se specie di Armonia quali. Lauti, Viuole, & altri strumèti secondo l'opinione d'alcuni suonano il Diatonico incitato di Aristoss.

Dimostrazione in pratica cò il Clauacembalo, Organo, & simili suonano due semituoni ineguali, & il Lauto & la Viuola suonano due semituoni eguali. Don Nic. V. ceterino nell'ult. cap. della sua antic & mod. Musica. Galilei nel suo dialogo della Musica Zarlino nel 2. 27. del 4. de suoi Supplementi Musicali. Salines nel ca. 28. del 1. & per tutto questo.

Di Alemanno Benelli.

7

cembalo in questo modo Io tocco il G sol re ut, in sù il Clauacembalo, & uoi accordate il tenore a unoto del uostro Lauto in unisono cò me, & dappoi accordate il resto secòdo questo ordine come sò, che sapete fare.

Accordo del Lauto col Clauacembalo.

GR. E gliè accordato.

AL. Tocco hora E la mi, nel Clauacembalo, & uoi toccate E la mi, su'l uostro Lauto, che farà la mezanina a unoto; siete d'accordo, & unisono con E la mi del Clauacembalo?

Proua se il Lauto & Clauacembalo si possono unire perfettamente insieme.

GR. Siamo.

AL. Io tocco hora F fa ut, in sù il Clauacembalo: Toccate hora uoi il uostro F fa ut al primo tasto della mezanina del uostro Lauto: siete d'accordo, & unisono meco?

E la mi del Lauto esser unisono con E la mi del Clauacembalo.

GR. Non siamo.

AL. Tocco hora il G sol re ut in su il Clauacembalo; & uoi toccate nel uostro Lauto il G sol re ut al terzo tasto della mezanina; siete d'accordo, & unisono con meco, cioè col Clauacembalo?

F fa ut del Clauacembalo non esser unisono cò F fa ut del Lauto, & delle viuale.

GR. Siamo.

AL. Tocco hora il G sol re ut, solleuato sù il Clauacembalo; toccate uoi il quarto tasto della mezanina per hauere il solleuato X di G sol re ut: siete uoi d'accordo, & unisono col Clauacembalo?

G sol re ut, del Lauto con quello del Clauacembalo esser unisono

GR. Non siamo: E da che uien questo M. Alemanno.

G sol re ut col X dietis del Lauto non esser unisono col G sol re ut solleuato del clauacembalo.

AL. Ve lo dirò: ma questo; che hauete sètitto nella mezanina, interuiene anchora nelle altre corde ogni uolta, che si uiene à toccare i semituoni,

GR. Dache procede questo?

AL. Non ui ho detto, che il Clauacembalo & simili suonano una specie, & il Lauto, & simili ne suonano un'altra?

GR. Me l'auete detto.

AL. Se sono adunque di due specie diuerse questi strumenti, come uolete uoi, che si uniscano perfettamente insieme?

Strumenti musicali di diuerse specie non si possono unire perfettamente insieme.

GR. Voi mi dite & fate uedere & udire cose; che mai non l'hauerei credute: ma hora che le ueggio, & odo non posso se non confessare quello che dite esser la uerità.

AL. Non ui paia gran cosa il non sapere queste cose; perche quelli anchora, che cio esercitano tutto il giorno, & pongono ogni loro industria nel componere tai concesti, non l'intendono: & cio chiaramente si conosce; perche se le sapessero, & le intendessero, non fariano tali compositioni anzi tali confusioni. Hauendo adunque, come hanno il Lauto, et le Viuole diuiso il tuono in due semituoni eguali, et il Clauacembalo, et simili in due Semituoni ineguali di qui uiene, che quãdo io toccai F fa ut, in sù il Clauacembalo, et uoi toccaste F fa ut al primo tasto della mezanina del Lauto, nõ uirtrouaste in unisono cò me, come udiste, e còfessaste: qsto è che il clauacembalo suona

Tora intelligentia di Musici pratici nel fare i concerti.

Clauacembalo & Lauto perche nõ si possono accordare insieme perfettamente.

parti-

participatamente il semituono maggiore: che è in proportione da 16 à 15. che è alquanto più di mezzo Tuono: & il Lauto suona participatamente il mezzo Tuono; che viene ad essere minore del semituono maggiore da 16 à 15. il qual è più di mezzo Tuono; Et quando io toccai il X solleua o di G sol re ut, in sù il Clauacembalo, uoi toccaste il G. sol re ut X solleuato al quarto tasto della mezanina del Lauto; doue non ci trouassimo unisoni insieme: & uoi lo udiste, & lo confessaste, cid uiene; percioche il Clauacembalo suona participatamente il semituono detto minore; che è in proportione sesquiuenti quatrefima, cid è da 25. à 24. che è assai meno della metà del Tuono: & il Lauto (che quando dico del Lauto intendo del Lauto, & delle Viuole & altri strumenti tali) suona participatamente il mezzo Tuono; che uiene ad esser assai maggiore di esso semituono detto minore da 25. à 24. Però non è marauiglia, se noi non ci siamo trouati unisoni in questo luogo; & il simile si trouarà in tutti gli altri luoghi; doue interuiene cotal differenza, & diuersità di semitoni. Diroui un'altra ragione per mostrarui, che i semitoni di detti strumenti sono eguali, & è, che i Sonatori de gli strumenti al tutto stabili, come Clauacembali, Organi, & simili per eccellenti, che si sano, quando uogliono sonare, come si dice vn tuon più basso, un tuon più alto, ò un semituono più basso, ò un semituono più alto nò lo possono fare in tutti i luoghi del suo strumento; & di questo n'è causa, che occorrendoli toccare il semituono comunemente detto maggiore mancandoli sù il suo strumento sono necessitati à toccare il comunemente detto minore; doue sentono gli uditori, & loro stessi offesa al senso del'udito; & questo lo fanno molto bene i diligenti sonatori di tali strumenti, & gli intelligenti della Musica; Ma questo non auuiene nel Lauto & nelle Viuole; perche hanno in ogni luogo il semituono eguale, & possono sonare un tuon più alto, un tuon più basso, & un semituon più alto, & un più basso, che non dà noia al senso; & questo ogni giorno uien fatto da periti sonatori, quando fanno scannello, come essi dicono al primo, & al secondo tasto col dito indice della mano sinistra: & doue più li piace; però uicino à tasti che il senso dell'udito non ne sente offesa alcuna: & iui suonano, si come fusse il principio del manico.

GR. Voi dite il uero; che questo ho ueduto fare molte uolte. Ma per quello; che ui uo dire, & per quello, che habbiamo discorso, non si potranno dunque far concerti.

AL. Anzi per quello che habbiamo discorso, pur troppo si potranno fare questi concerti.

GR. E che parlare è questo uostro Enigmatico? piacciam di dichiararmelo, ch'io

Semituono minore esser meno della metà del tuono

Ragione della diuersità de semitoni conosciuta da tutti gli buoni scrittori.

Clauacembalo non può sonare vn tuon più basso, o vn tuon più alto in tutti i luoghi.

Esperienza del Clauacembalo, Organo, & simili, con Lauto, & Viuole, et tali strumenti; & dimostrare la disconuenienza trà loro ne' semitoni.

Lauto può sonare vn tuon più basso & più alto che nò dà noia al senso.

Parlare Enigmatico sopra il far concerti.

Io, che io non l'intendo.

A L. Hò detto, che pur troppo si potranno fare questi concerti; perciò che se uoi uerrete à cercare quello; che vuol significare concerto, trouarete, che pur troppo, come ho detto, & replicato, si potranno fare tai concerti: essendo che concerto significa contentione, & contrasto come ne habbiamo testimonio Cicerone nell'oratione pro lege manilia, & nelle epistole ad Attico, & nel libro de natura deorum, & nel primo de diuinatione, & Terentio nella scena seconda del secòdo atto de gli Adelphi: & direi ancora di Plinio, se bene mi ricordassi il luogo, & però quelli che fanno tai concerti fanno benissimo, & offerua no molto bene la Etimologia del uocabulo.

significato della parola concerto.

G P. Eccoci su le burle & sù gli scherzi, & se noi così come proferiamo concerti per c. nel mezo di essa parola, ponessimo la f. & la proferissimo al modo de' fiorentini & forse di tutta la Toscana Conserti, come uoce deriuata dal uerbo consero; che ha significato d'incalmare & inestare, di seminare & di piantare insieme; del qual uerbo si serui Virgilio se ben mi ricordo nel secondo della sua Georgica, & nella prima delle Egloghe. Columella nel 21. libro. & Cicerone nelle Toscolane nel libro de natura Deorum & altroue, non cesserebbe questo uostro scherzo, & questa uostra burlesca difficoltà?

Scherzo sopra le voci concerto & Conserto

A I. Non cesserebbe altrimenti: & poco in somma sarebbe per ciò il guadagno; conciosiacosa che consero, à creder mio, è così proferito da' Toscani più tosto per uezzo per non dir uitio della loro pronuntia in simil uoci, che perche egli habbia la da uoi detta deriuatione; Imperoche Consero, conseris; che ha tal significatione di Seminare, di piantare, & d'inestare insieme fa conserui conserui. & non conserui conserui, come fa l'altro Consero, conseris; dal quale ueramente deriua conseruus; che sarebbe la propria parola non solamente Toscana: ma nostra Italiana Conseruo. & ha significato di scaramucchiare di uenire alle mani, & in somma di contendere così nè i fori ciuili, come con le armi, se noi prestiamo, come debbiam prestare, fede all'autorità di Cicerone nelle da uoi allegate toscolane, nelle Epistole ad Attico, & anco nelle Orationi pro Murena, & pro Funteio: di Virgilio nel secòdo della sua Eneide, & di Nonio Marcello della lingua latina, & in conchiuisione di tutti gli interpreti: non ui haueate adunque da marauigliare, se sètite questi mali accordi & queste còfusioni.

significato della parola Conseruo.

Consero conseris uerbo latino ha uer diuersi significati si come ha diuersa le desinenze del sub tēpo passato & del supino.

G R. Voi seguite pur le burle, ui domando, se si possono fare, & nò questi concerti; perche hò pur inteso, che se ne fanno di buoni & di belli.

A I. Se se ne fanno di buoni & di belli, non debbono esser concerti, ne conserui: ma concertati: & di questi concertati tengo, che se ne possano fare: ma con industria altrimenti si tramutará la lettera n. in r. & in s.

Concertati esser la propria uoce significante unione di uarij istrumēti Musicali.

B

& in

& in luogo di concerto si haurà concerto, ò conserito. Ma però noi in questo nostro ragionamento usaremo indifferentemente concerto & concerto per non uscire del comun nostro parlare.

G. Ma in che modo si hauranno da fare questi concerti:

Modo di concertare insieme gli strumenti Musicali.

Protestatione modesta dell'Autore intorno al far concerti. Elob. 9. dista. 19.

Usando la cognitione si fuggono gli errori dell'accoppiamento de gli strumenti Musicali.

Avvertimento primo nel concertare gli strumenti al tutto stabili insieme. Organi, & Clavicembali da Camera collegati insieme danno più perfetta diletatione al senso del vedito

Avvertimento secondo nel concertare gli strumenti al tutto stabili, & gli alterabili.

Voci humane facilmente si accordano a tutte le specie di armonia.

Avvertimento 3 di concertare gli strumenti al tutto stabili, & gli alterabili.

A. Ve lo dirò nel miglior modo . ch'io saprò, rimettendomi sempre à chi meglio di me l'intendesse (disse il buon legista) in questo, & in ogn'altra cosa. Ma prima fatemi gratia in cortesia, Signor Gratiofo, di considerare in quale concetto potrebbero essere questi tai concerti musicali moderni al Mastro di coloro; che fanno Aristotile: e come bene gli ammetterebbe, poi che egli risoluendo vna propositione sopra l'accompagnamento di una Lira sola, ò di vna sola Tioria con la voce humana disse (s'io bene mi ricordo) queste parole apunto. *Ma con più non può esser conservata la sua vita; conciossiacosa che la Cantilena uenga offuscata, & quasi tutta cistrutta.* essendomi io così quasi come in ciò protestato dirò, che tai concerti si potranno fare ogni uolta che si conoscerà la natura de gli strumenti, i quali si uogliono adoperare insieme; percioche hauendo tal cognitione & usandola si potranno fare concerti in molte, & uarie maniere in quel mighor modo . che sia possibile. Ma bisogna saper componere & accompagnar bene questi strumenti insieme. Et se si pigliaranno le specie de gli strumenti al tutto stabili & si accompagneranno insieme, che sono com'habbiam detto, Organi Clavicembali, Spinette & simili non è dubbio, che essendo bene accordati insieme, che però per mio giudicio non sarà molto facile si sonerà in quella perfectione; che possono dare gli strumenti artificiali temperati, ouer partecipati: Et di questo ne habbiamo esperienza; che sono molti Organi da Camera; che hanno con esso loro collegati Clavicembali, & insieme suonano con grand'effetto & piacere; & massimante, quando hanno più di una sorte di Registi tanto di canne, quanto da corde. Si potranno anchora far concerti con gli strumenti al tutto stabili, come sono Organi Clavicembali, & simili con gli strumenti al tutto alterabili, che sono Tromboni Ribecchini, & uoci humane: & questo è perche sono atti, come di sopra habbiamo diuisato ad accostarsi à qualunque specie: & il simile fanno le uoci humane essendole facile ad accostarsi à qual si uoglia specie, stando però le uoci & gli strumenti auuertiti di accostarsi a gli strumenti al tutto stabili; i quali non possono à patto veruno mouersi in parte alcuna d'onde prima sono stati accordati. Si potranno anchora far concerti con gli strumenti al tutto stabili, come Organi Clavicembali, Arpe, & simili con gli strumenti stabili alterabili, come Lauti, Viuole, & simili. Ma habbiamo di già prouato, che non si possono v-

nire

Di Alemanno Benelli.

I I

unire perfettamente questi al tutto stabili, con gli stabili alterabili; perche suonano diuerse specie: & di questo è la maggior causa la differenza de' Semituoni: Ma perche habbiamo anchora detto, che questi stabili alterabili, che sono Lauti, Viuole, Flauti, diritti, e trauersi: Cornetti diritti, & torti, che se non si potesse in qualche parte usare la loro alteratione, ella farebbe al tutto vana: ne occorrerebbe à dire, che fossero stabili alterabili. Di questi adunque ne debbiamo fare diuisione separando quelli da corde, & da tasti da quelli da fiato, & da fori: imperoche, come habbiamo detto, sono di specie diuersa, & nel suono, & nel genere; la onde prima dicendo di quei da fiato, & da fori, come di genere nel suono quasi l'istesso de gli al tutto stabili; conchiuderemo che si potrà fare accompagnamento tale, ogni volta che co' detti strumenti stabili alterabili haurà preso, come si dice, tuono ouer suono da gli strumenti al tutto stabili il diligente sonatore; imperoche con la sua industria haurà facultà di andarsi accostando a gli strumenti al tutto stabili con un poco più, ò con un poco meno fiato, & con aprire, ò chiudere vn poco più, ouer vn poco meno i fori del suo strumento, secondo la sua uolontà, & il bisogno. Hor quanto a quelli da corde, & da tasti, come si è detto Lauti, Viuole, il buon sonatore dopoi, che haurà preso tuono, ouer suono da gli strumenti al tutto stabili, haurà qualche difficoltà nel volerli accostare con unione a gli al tutto stabili; & questo è per la diuersità delle specie, & generi, come habbiamo detto; ma potrà con diligente industria andarsi aiutando con mandare un poco più su il dito sopra il manico, & un poco più giù quanto sentirà il bisogno. Resta di ragionare della compositione di tutte quelle specie di strumenti, che habbiamo già detto tanto de gli al tutto stabili, quanto de gli stabili alterabili, & de gli al tutto alterabili. Ma perche io tengo, che non si possa fare se non con grandissima disunione, & tal qual mi siete venuto dipingendo quella; che appunto hauete udita hoggi; però consigliarei sempre à non douersi far simili concerti; perche non si possono fare se non con gran difficoltà; la quale è prossima alla impossibilità. La ragione è questa, che componendo gli stabili alterabili, che sono di due specie diuerse cioè da corde, & da tasti; & da fiato, & da fori, & con loro ponendo gli al tutto alterabili, & gli al tutto stabili, che se bene ciascuno sonatore di particolari stabili alterabili farà tutta la sua diligenza per unirsi con gli al tutto stabili gli al tutto alterabili, non potranno giamai unirsi con esso loro; perche volendosi unire con quelli da fiato, & da fori, come quelli che più facilmente si possono accostare per esser di genere

Semituoni diuersi causano il non potersi unire perfettamente insieme gli strumenti Musicali di uarie specie.

Comparatione de gli strumenti da corde & da tasti da quelli da fiato, & da fori.

Industria del diligente sonatore di strumenti da fiato

Industria del diligente sonatore di Viuola, & di lauto

Concerto di tutte le specie di gli strumenti, cioè stabili, stabili alterabili, & al tutto alterabili.

Consiglio nel far concerto di vari, & diuersi strumenti musicali. Impossibilità del perfetto accordo de gli strumenti Musicali.

propinquo à gli al tutto stabili ; essi non potranno giamai accostarsi perfettamente à quelli da corde, & da tasti, come quelli; che più difficilmente si possono accostare à gli al tutto stabili: & per contrario uolendosi gli al tutto alterabili accostare à gli alterabili da corde, & da tasti si uerranno à discostare da quegli altri da fiato, & da fori: & così produrre quel uero concerto, ò battaglia de strumenti in uece di concerto; laqual uoce importa unione, & concordanza di uoci, & di suoni diuersi; la onde uolendosi duplicare, ò triplicare le parti d'un choro si douerà per mio parere hauer sopra tutto grandissimo auertimento di non accoppiare insieme giamai strumenti di specie diuerse, cioè da fiato, & da fori & da corde, & da tasti: come se si uouesse per essempio duplicare le parti de Tenori non si debba accompagnare giamai un Flauto, ouer Cornetto grosso, ò strumento altro di specie tale con una Viuola, ouer Lauto, ò altro strumento di simile specie; Imperoche la dimostrata disunione, o discordanza loro sarebbe troppo apparentemente scoperta: Et auuertenza tale potiamo dire, che si possa per senso contrario cauare in un certo modo dalle parole di Aristotileno anzi pur di Tolomeo ne' suoi armonici; done egli consiglia à douersi far sempre l'accoppiamento della Tibia ò della Fistola con l'antico Monacordo, & da Aristotele assai prima proferite ne problemis, A questo auertimento importantissimo stimo, che ottima cosa sia ch'io soggiunga, che non si debba far giamai concerto alcuno di strumenti Musicali senza darli accompagnamento di una uoce humana, & quella ben conforme sempre alla materia della cantilena: & ciò per fuggire, che tale Armonia, & concerto non possa da sapienti & intelligenti esser detta muta, ò come Aristotele, & Platone lo chiama, cioè nudo suono di Citara, ò di Aulo, con soggiungerui tosto simigliante alle uoci delle bestie; & ciò per la manchezza della espressione de gli affetti & della pronuntia delle parole; delle quali, & massimamente essendo bene imitate dall'Eccellente Musico nella sua cantilena, ueramente deriua il maggiore de tutti i commouimenti de gli animi delle persone ascoltratrici.

GR. Due cose ui ho da dimandare; lequali per non impedire il corso del uostro ragionamento ho sur à quest'hora indugiato à dimandarui, la prima è che molte uolte ui hò udito dire strumenti partecipati, ò temperati; & perche io non intendo quello, che significhi questi strumenti temperati, & questi partecipati; però desidero, che me lo dichiarate: l'altra è che mi pare pur gran cosa, che tanti huomini tenuti giudiciosi in far tai concerti non si siano mai accorti di questo disordine; del quale habbiamo parlato; però malamente mi posso accomodare à dar credenza alle uostre parole: quantunque conosca esser uero tutto quello

Nel fin del 12. cap.
del sec. libro problema 44. sect. 19.

Nel fine del vlti.
lib. della politica.
Molto più chiaramente
ricorre, & copiosamente,
& assai meglio Anchor. Platone
passato più del mezzo del sec.
delle leggi.

Di Alemanno Benelli.

13

to quello; che me ne hauete detto: & ancora con buone ragioni dimostrato.

A 1. Io ui responderò secondo l'ordine delle uostre dimande, & dirò, che la participatione de gli strumenti stabili, & stabili alterabili è stata non so s'io mi debba dire ritrouata studiosamente, ouero auuenuta à caso: & hora è in uso per fuggire la pluralità, ò moltitudine delle corde: & per ageuolezza del sonatore, & acciò che più facilmente questi tali strumenti si potessero accompagnare (che unire come haue- te inteso è impossibile) insieme, ciò è gli stabili con gli stabili alterabili: & gli alterabili con gli stabili senza molta offesa, & fastidio, anzi dirò scompiacimento del senso dell'udito. Hor quanto all'altra uost- ra dimanda de' concerti ui risponderò.

Participatione de
gli Strumenti Musi-
cali come trouata
Participatione de
gli Strumenti Musi-
cali che c. la sia.

G R. Piano M. Alemanno, uoi hauete detto, che la participatione è uno schifamento di corde ne gli strumenti stabili, doue mostrate quasi, che ui fossero strumenti di maggior quantità di corde di quello; che hora si trouano ne gli Organi, Clauacembali, Arpe & simili.

Dubio della pluralità delle corde.

A 1. Quando io dissi pluralità di corde, io non intesi di dire quella, che hora si uede ne gli strumenti, come Organi, Clauacembali, & simili; ne' quali si trouano ordinariamente quarantacinque, & più tasti, & corde, ò canne; perchè tal pluralità non è se non una duplicatione, ò triplicatione del primo perfetto sistema, ciò è delle quindici corde del genere Diatonico Diatono incitato, com'è creduto di Tolomeo. Ne meno intendo per uera pluralità di corde, & di canne quella, che in se contiene la inspessatione del Tetracordo Synemmenon; & insieme quella d'una specie Cromatica, cio è delle uoci, ò suoni solleuati come si dice col Diesis, la ragion'è che l'huomo si parte di un genere, ciò è del Diatonico, & entra nel cromatico, cosa; che hora parimente si troua in questi tali strumenti stabili. Ma per uera pluralità di corde, & canne parmi, che si habbia da intendere quella; laquale è per potere hauere tutte le consonanze nella sua perfetta proportione ciò è la Diapente, ò uogliam dire quinta sotto la proportione sesquialtera; & la Dyatesseron, ò uogliam dire quarta sotto la proportione sesquiterza. Il Dittono ouer diciamo terza maggiore sotto la proportione sesquiquarta: Il semitono, o uogliam dire terza minore sotto la proportione sesquiquinta: lo effacordo maggiore, ouer sesta maggiore sotto la proportione, superbipartiente terza; la qual è da 5. à 3. & lo effacordo minore, ouer sesta minore sotto la proportione supertripartiente quinta, ciò è da 8. à 5. perchè della Diapason, ouer ottaua; che è sotto la proportione dupla, non occorre altrimenti dubitarne; perchè di questa non si è fatta, ne si può far alteratione alcuna; che non uenga alterata, & guasta ogni constitutione, & moltitudine di canne,

Quarantacinque, ò più tasti esser ne gli Organi, Clauacembali & strumenti tali.
Pluralità di corde apparente: ne gli strumenti non è altro che una duplicatione del e uoci del perfetto sistema.
Quindici corde del genere Diatonico Diatonico insieme col genere cromat. Genere Diato. & Cromat. cōtenuto da Clauembali, & altri Strumenti stabili.
Pluralità delle corde uera che cosa c'è la sia.
Plur. uera di corde e per hauere tutte le consonanze nella loro uera forma, & proportione.
Proportione delle consonanze semplici.
Diapason ouero ottaua non patisce alteratione alcuna.

. ò di .

Il Desiderio Dialogo

84

di corde in detti strumenti, & questa pluralità di corde nasce, che nel sistema di Tolomeo, cioè del Diatonico incitato, che hora si dice esser in uso, si truoua vna quarta lunga, & una quinta corta dentro lo spatio di una Diapason, cioè è tra la corda proslambanomenos, ò uogliam dire, A re, & trà Mese, cioè è, a la mi re; la qual quarta lunga si truoua trà la corda Proslambanomenos cioè è A re, & la corda Lycanos Hyppaton, cioè D. sol re. & trà esso D. sol re. & la corda Mese, cioè è a la mi re, la quinta corta, & la loro differenza è il comma moderno; il qual'è contenuto dalla proportione sesquiquarta, cioè è da 81. à 80. onde per volere esse consonanze nella perfetta loro proportione, & forma sarebbe necessario aggiungere una corda sotto al D. sol re. per far quinta vera con a la mi re. & anchor quarta vera con A re. il qual D. sol re. aggiunto sarebbe il D. sol re. dell'antico Diatonico Diatono. oltre di questo per guadagnare la terza minore con F fa ut. & col b fa graue il Ditono, ouer terza maggiore sarebbe necessario anchora aggiungere vn'altra corda trà la corda \sharp mi, & la corda b fa graue; la qual'è octaua della corda b fa, sopra a la Mese nominata da gli antichi Tritesyneammenon, & è la Terza del Tetracordo Synemmenon, cioè è congiunto; d'onde nasce lo inspessamento della pluralità di corde, che di sopra habbiamo posto nel secondo luogo insieme con lo inspessamento del Genere Diatonico incitato col genere Cromatico: & con questa tal corda aggiunta del secondo b fa, si haurebbe col D. sol re, il vero Ditono, ò Terza maggiore sotto la proportione sesquiquarta, cioè è da 5. a 4. Doue hora il b fa ordinario viene ad hauere il Ditono antico, che è sotto la proportione superpartiente decisesessantaquattresima, cioè è da 81. a 64. & per ciò stimato da tutti gli antichi interuallo di sonante, come si legge ne gli Elementi Armonici di Aristosseno: & Tolomeo ne' suoi Armonici dice, che per ciò non è pur atto al canto. Con questa corda anchora si haurebbe il Semiditono, ouer Terza minore con Gamma ut; il che molto più chiaramente appare nella Musica speculatiua di Lodouico Fogliano; il qual fu il primo, per quanto io ne hò veduto, a dare di questo buona cognitione.

GR. Di gratia M. Alemanno mio siate contento di ritenere il corso al vostro dire, & chiaritemi alcune cose, che mi paiono oscure molto per non hauere io giamai posto alcun studio Teorico in queste cose di Musica: ma solamente atteso al piacer, & diletto del senso dell'udito con le compositioni; & suoni della sola pratica conforme à questi nostri tempi, & s'io volessi indugiare ad intendere queste cose al fin del vostro incominciato ragionamento, io son quasi certo, che
mene

Quarta lunga, & quinta corta dentro alla octaua del Sistema Diatonico Diatono incitato di Tolom. cominciante da proslambanomenos cioè è A re
 Proportione del comma moderno

D. sol re. aggiunto acquista la quarta vera tra A re, & la vera quinta tra A la mi re, e la terza minore con F fa ut, & col b fa graue il Ditono.

b fa aggiunto guadagna il Ditono ouer terza maggiore con D. sol re & il semiditono, ouer terza minore con Gamma ut. Ditono antico di sonante.

Nel fine del to. c. del primo lib. Aristosseno presso il mezo del 2. li. Cap. 2 della divisione.
 Lodouico Fogliano fu il primo a ragionare delle corde aggiunte.

Piacere, & diletto dell'udito effice atteso solamente da la maggior parte delle genti.

me ne scordarei la maggior parte: & io non uorrei scordarmene pur una.

A. A me non fa nulla l'esser io in ragionando interrotto da uoi, per cioche tutto ritorna a quel filo, essendo che in questi nostri ragionamenti noi non trattiamo con metodo, ò ordine scientifico queste cose di Musica: ma si bene ne discorriamo per semplice uoltra intelligentia.

G. Per pluralità di corde io credo fermamente, che non si habbia da intender la moltitudine; che si vede ne gli strumenti di quarantacinque, & più quantità di tasti; & parimente moltitudine di corde, ò canne; oltre di questo io non intendo, che se bene se ne aggiungessero di più, che ogni volta che si passasse la Diapason, ouer ottava, sempre si tornaria da capo, cioè si farebbe più acuta, ouer più graue per una ottava secondo il luogo; doue prima si venisse à principiare.

A. Voi dite bene: ma auuertite, che non si hà mai il perfetto Sistema ueramente su'a tanto che non si è peruenuto alla Bisdiapason, cioè è alla quadrupla, ouer quintadecima; perche all'hora non solamente si hà le sette specie della Diapason, & le quattro specie della Diapente, & le tre specie della Dyatessaron, come ci mostra Tolomeo ne' suoi Armonici, ma tutte le altre consonanze, cioè la Decima maggiore sotto la proportione da 5 a 2. & la Decima minore sotto la proportione da 12 a 5. & la Duodecima: la qual'è in proportione tripla da 3 a 1. & anchora la Diapason Diatessaron, ò vogliam dire Vndecima sotto la proportione dupla superbipatienteteterza, cioè è da 8 a 3. & finalmente la Quintadecima, ouer Disdiapason sotto la proportione quadrupla da 4 a 1. & questo si hà da intendere per intiera, & perfetta Costituzione nelle sue vere forme, poi che oltre questo si torna ueramente da capo.

G. Ho inteso: ma quando diceste, che non intendete per uera pluralità di corde, & di canne, quella, che contiene in se la inspessatione del Tetracordo Synemmenon: & di vno Genere Cromatico, desidero, che mi diciate primieramente, che cosa sia questo Tetracordo Synemmenon; po'cia, qual sia quel Genere Cromatico, & finalmente perche questa non sia uera pluralità di corde, ò di canne; essendo, che ella à me par pur che sia uera pluralità di Corde, & Canne, poi che in se contiene tale inspessatione; nella quale debbono concorrere molte, & diuerse Corde, ò Canne.

Pluralità di corde vera nõ esser quella, che si troua ne gli strumenti ordinati.

Quadrupla ò disdiapason ouer quinta decima è il perfetto Sistema. Perfetto Sistema quale, & di quante voci formato.

Cap. 4. del 2. lib. Proportioni delle consonanze composte.

Il Desiderio, Dialogo

16

Tetracordo Synemmenon è quello che ha.

Tetracordo Hypaton.

Tetracordo Meson.

Tetracordo Synemmenon.

cap. 6. del secondo libro.

Dimostrazioni fatte sopra il Clavicembalo de tre Tetracordi congiunti. Principio de Tetracordi. Tetracordo primo detto Hypaton comincia in H mi.

Tetracordo secondo detto Meson principia in E la mi. Tetracordo tertio detto Synemmenon questo congiunto principia in a la mi re.

Tetracordi Diatonici esser formati tutti ad un modo & come.

A L. Il Tetracordo Synemmenon, che tai parole significano quattro corde congiunte, è uno Tetracordo aggiunto à due primi; i quali sono da Hyppate hyppaton, cioè è da H mi, sin ad Hyppate Meson, cioè è E la mi: & da Hyppate Meson, cioè è E la mi, à Mese, cioè è a la mi re il secondo: à questo Mese, cioè è a, la, mi, re, si aggiunge questo altro terzo Tetracordo; il qual partendosi da essa Mese, cioè è a la, mi, re giunge sino à Netesinmenon, cioè è d. la, sol, re, ne più oltre si può procedere congiuntamente, sicome dimostra Tolomeo ne suoi Armonici, & il luogo di questi Tetracordi sono in tali strumenti dopo i tre primi tasti seguenti negri nominati semituoni; & quattro tasti più alti, & dapoi altri tre; che è il H mi, sino ad E la, mi, & da esso E la mi, poi tre tasti più alti sino ad a la, mi, re, dal qual a la mi re, ascendendo tre altri tasti più alti arriuarà sin ad d. la sol, re, escludendone però il seguente bianco, & inchiudendoui il terzo tasto negro nominandolo b fa.

G R. Mostratemi di gratia queste cose nel Clavicembalo, poiche l'habbiamo qui commodo: acciò che io possa con maggior chiarezza comprender facilmente il tutto.

A L. Vedete qui, questi sono i tre primi tasti seguenti negri.

G R. Così sono,

A L. Questo primo tasto bianco è H mi; doue si comminciano, come habbiam detto i Tetracordi; il seguente è C. fa, ut, il terzo D. sol re. il quarto E, la, mi, & a questo seguentemente E la mi, è F fa ut: & questo altro G. sol, re ut, & questo altro a la, mi, re, che è per il secondo Tetracordo. Hora partendosi da esso a la, mi, re, & toccando il terzo di questi altri tre tasti negri semituoni è b, fa, & tralasciando questo seguente bianco; che è l'ottava più alta di H mi, passeremo à questo altro seguente bianco; che è C. sol, fa, ut, & finalmente giungeremo al seguente bianco; che è d. la, sol, re, che è per finire, come si disse, essi tre Tetracordi congiunti ò uogliamo dire, il Tetracordo Synemmenon.

G R. Ditemi: perche pigliate questo semituono; che chiamate b fa, & lasciate questo bianco H mi nel fare essa congiuntione de' tre Tetracordi?

A L. La ragion' è questa; perche da A re. à H mi è un Tuono, & uolendosi fare essa congiuntione è necessario, che ui sia uno semituono, & non un tuono; imperoche cominciandosi nel principio de tre Tetracordi, cioè è, à H mi & alzandosi di uoce si fa un semituono in C: fa ut; & da C. fa, ut à D. sol re, un tuono, & da D. sol re, ad E la, mi, un' altro Tuono: & questo è il primo Tetracordo; alla simiglianza delquale uengono formati gli altri dui seguenti; & però da questo E la, mi, à questo altro F fa, ut, è uno semituono: & di F fa ut à G. sol re, ut, un tuono: & da G. sol, re ut, ad a la mi re, un tuono: & parimente

Di Alemanno Benelli.

17

mente a questo a, la, mi, re, volendosi giungere il terzo Tetracordo è necessario, che segua il semituono, & non il tuono, che viene ad esser da a, la, mi, re, a b, fa, & poscia a questo segue il tuono cioè è, da b fa. a C. sol fa ut: & da esso C. sol fa ut, a d, la, sol, re, vn'altro tuono, & questi sono i tre Tetracordi congiunti; Ma uoglio che oltre ciò sappiate, che il tuono; che habbiamo detto esser trà a la mi, re, & H mi, si dimanda il tuono della diuisione, ò disgiuntione; imperoche qui si disgiungono, & si separano da' duoi primi tetracordi graui, ouero inferiori; il primo de quali è chiamato Hypaton, & il secondo Meson: gli altri duoi superiori tetracordi; de' quali il primo è chiamato Diezeugmenon, cio è disgiunto, & il secondo Hyperboleon cio è eccellente; che sono H mi. C. sol fa ut, d. la, sol, re, E la mi, per il Diezeugmenon, & per l'Hyperboleon, e la, mi, f fa, ut, g sol, re, ut, a la mi re; ne quali si procede con l'ordine medesimo; che habbiamo detto de gli altri più bassi, ò inferiori; ciò è, di un semituono, tuono, è tuono ch'è sempre Mi, fa, sol, la, di che ci dà notitia chiara, & manifesta la Mano di Guido Monaco Aretino.

Tuono della diuisione quello che ha

Tetracordo Diezeugmenon. Tetracordo Hyperboleon & loro principij.

Mano di Guido Monaco Aretino.

GR. Queste sono per metropo alte speculationi da poter così subito apprender; non dimeno ne sento non so che di delectatione: ma prima che passiamo più oltre ditemi di gratia; perche hauete lasciato questi primi tre tasti bianchi; de' quali non hauete fatto mentione alcuna? & pur essi sono nello strumento medesimo: & si può dire fondamento di quello?

Alte speculationi à chi non si ha fatto studio esser difficili una di qualche diletto a nobili spiriti.

AL. Di questi non ho fatto mentione alcuna; percioche essi sono tutte ottave delle uoci superiori; che di già habbiamo ueduto, & questo; ch'è precedente à H mi, è detto da Moderni Musici A re: ma da gli antichi fu nominata proslambanomenos, cio è aquisata, ouer aggiunta per ottaua di a, la, mi, re, & accioche la Mese rappresentata da essa a la mi re, fusse ueramente posta in mezzo del sistema perfetto, nominandola anco prosmelodos come narra replicatamente Boethio. Onde si conosce, che i Tetracordi hebbero ueramente il loro principio da H mi; doue a punto noi habbiamo incominciato. Questo altro tasto seguente è chiamato Gamma ut; che anco ella è una corda aggiunta da meno antichi Musici per ottaua di G. sol re ut, come dice Guido Aretino nel principio del suo Micrologico Musicale; della quale egli si serui per fare compiutamente i suoi Essacordi, cioè è, vt, re, mi, fa, sol, la; Et questo primo è chiamato l fa ut, pur ottaua dell'altro f fa, vt, & si come queste uoci in infinito si possono accrescere in acutezza, in infinito si possono anchora diminuire in grauezza, pur che lo spirito non manchi, ò nell'una, ò nell'altra estremità; di che diligentemente ne scrisse Aristosseno ne' suoi elementi Armonici.

Proslambanomenos, o Prosmelodos uoce aggiunta da gli antichi Musici. Cap. 20. 22. lib. 1.

Gamma ut aggiunta da' Musici meno antichi, & perché il tasto di Guido Monaco Aretino non molto lunge dal principio, & anco poco auanti al mezzo del 1. lib.

C. Gr.

GR. Piacciaui di dirmi anchora di questi tasti negri ouer semituoni tanto di tre primi quanto de' gli altri seguenti; de' quali non hauete ragionato punto.

AL. Questi (& così uerrò à rispondere all'altra parte della inspezzatione; di che mi hauete dimandato; la qual'è, che cosa sia quel genere; ouero specie cromatica) sono quelle uoci; che da' Musici moderni sono chiamate solleuate: & le segnano con un loro Carrattere, che da essi uien detto diefis in questa forma X come sapete; & nominano quelli semituoni; ma impropriamente; percioche essi non sono ueramente mezo tuono: & alcuni di questi li segnano anchora col b fa, come habbiamo detto, & è sempre semituon maggiore: & incominciandosi noi da questo semituon negro antecedente à C. fa ut, diremo esser il C. fa ut, solleuato, & questo altro E la mi, col b molle, questo altro negro primo de' secondi trè è F fa ut, solleuato & il secondo G. sol re, ut, solleuato, questo terzo già sapete quello; che habbiamo detto, ciò è, che egli è il b fa del Synemmenon; Tutti poi questi altri superiori, così come tutti gli altri inferiori sono ottaue di questi, che hora habbiamo ueduti.

GR. Ciò capisco benissimo; ma desidero saper; perche in molti Clauacembali, & Organi, si come io hò auuertito, non si trouano questi due primi semituoni o tasti negri: ma solamente ui è questo terzo di b. fa.

AL. Questo cred'io che sia fatto; percioche tali uoci graui solleuate rare uolte uengono poste in uso, anzi che come douete hauere auuertito i moderni fabricatori de' Clauacembali & Organi gli accordano in ottaua con D. sol. re. & E la mi, & con aggiungere poi un tasto bianco sotto à questo F fa ut, grauissimo & accordandolo in ottaua con C. fa, ut, dicono apporui il mi, re, ut, ma quando pur essi si seruano de' due tasti negri primi à tali effetto di ottaue solleuate non restano di accordare esso tasto bianco aggiunto nella sua propria ottaua con E la mi; accioche egli non resti otioso. Ne uoglio passare con silentio una cosa di non poca importantia; della quale quasi niuno de' Musici moderni pratici ha cognitione, & è, che hauendo essi nelle loro compositioni da lor chiamate per b molle, & questo è la specie de' tre Tetracordi congiunti, ciò è del Synemmenon, posto il b. fa & uolendo essi solleuare il detto b. fa per far terza ouer decima maggiore col G sol re ut, ò col Gama ut, & anchora per fuggire la quinta falsa con E la mi, segnano esso b. fa col Carrattere del loro X diefis toccando & sonando il H mi della specie de' Tetracordi disgiunti: ma ciò da' sonatori uiene ottimamente fatto. à caso però per non ui esser la corda segnata da tai Musici pratici & non da essi Musici pratici, con quel lor segno di diefis, col

Voci Cromatiche come da moderni chiamate.

Segno X del moderno diefis.

Dimostrazione de' Tasti negri del Clauacembalo.

Tasti negri; che non sono in molti Clauacembali, & perche.

Diefis X segno di sonato minore: non esser posto bene nel b fa H mi per uolersi reintegrare il H mi.

Di Alemanno Benelli.

19

sis, col qual sempre segnano il semituon minore, che è sotto la proportion 25 à 24. ma à uolere reintegrare giustamente esso \sharp mi è necessario, che sia il semituono da 135. à 128. che è maggior di esso semituono minore per un coma moderno cioè da 81. à 80. onde essi per fuggire tale inconueniente douriano segnare non il diesis \sharp ma il \sharp quadro: & così ueramente sarebbe reintegrato esso \sharp mi: & la cagion di tal difetto loro è perche essi credono, che in questo luogo sia un tuon minore, & uide il maggiore; che è quello della diuisione: questo però uiene a loro ben fatto all'hora, che procedendo per Musica finta pongono il b molle in E la mi, & uolendolo poi solleuare, & ritornare in esso E la mi, vero, segnano sotto a tal b molle il loro diesis: conciosia cosa che in questo luogo si troua il tuon minore, il qual è composto del semituon maggiore; che è il b molle, & del minore che è il diesis. Hora diciamo, che cosa sia questo genere Cromatico: ma sapiate anchora prima, che i moderni Musici pratici, & sonatori credono, che le uoci solleuate siano del genere Diatonico, & pur ueramente non sono; ne di alcuna delle sue specie; percioche egli non hà tasto alcuno negro se non il b fa, ch'è semituon maggiore: ma sono solamente del Genere Cromatico, eccetto però il G. sol re, ut, solleuato; il qual è stato intromesso & per la Decima maggiore con E la mi, & per la minore con \sharp mi: & perche possa seruire per la quinta col C. fa ut solleuato: & in somma egli non è, ne può esser in modo alcuno del genere Cromatico per non hauer egli mai nel suo sistema questa corda, d' uoce non che artificiale, o solleuata: ma la naturale, se non all'hora, che si procede per Musica finta.

Differenzia del semituono minore, & del semituono superfettopartiale ottocentotrentesimo.

Cromatico quello che sia.

Gr. E che cosa è questa musica finta, della quale uoi faceste anco teste mentione? Non mi souuene di hauer mai sentito dire, che ni sia musica finta.

Al. Musica finta, che uera ella non è, percioche esce fuori de' suoi veri Tetracordi, è una alteratione de' proposti Tetracordi col mezzo de' semituoni a similianza de' Tetracordi veri, si come vengono à fare questi, i quali procedono disgiuntamente per un tuon piu basso, & il tuono della diuisione di maggiore, ch'egli è trà la Mese, & la Paramese, o vogliam dire a la mi re, & \sharp mi acuto: diuen minore trà la Lycanos Mese, & essa Mese, cioè è g. sol re ut, & a la mi re.

Musica finta che cosa sia.

Tuono della disgiunzione di maggiore ch'egli è sopra nella Musica uera nella finta di uentar minore, & perche.

Gr. Anchora che io capisca bene con l'intelletto il ragionamento uostro nondimeno desidero, che me lo poniate inanzi à gli occhi con far uene l'esempio ond'io possa hauerne intiera, & chiara intelligentia.

Al. Volontieri: ma per hora ue ne darò l'esempio del genere Diatonico, riserbandomi più oltre, & in più commodo luogo daruelo del Cromatico: & all'hora anco meglio intenderete il tutto. Tal è l'esempio:

C 2 nel

Il Desiderio, Dialogo

Musica finta con
un b molle & suo per
fetto il Tema Dia-
tonico diatonico in
tuto d. Solom.



Tetracordo Die-
zeugmenon esser
abbastato per un
tuon nella Musica
tutta.

nel quale voi vedete il legamento del primo Tetracordo esser D. sol re, il secondo d la sol re, & procedere fino à G sol re ut acuto: & il terzo Tetracordo; che così viene ad esser disgiunto, di Synemmenon esser diuenuto Diezeugmenon per un tuon più basso: & il quarto da d la sol re, sin a g sol re vt, acuto fare officio pur dell'Hyperboleon, come qui potete uedere anco sul Clauacembalo, incominciando noi da A re, & alzandosi per un semituono: & da poi per un tuon maggiore, & dapoì per un minore: & così segaendo in tutti gli altri.

G. Con tutto ch'io vegga ottimamente, & anchora oda con le orecchie il tutto, à me non pare, che occorrendomi io la sapessi applicate alla pratica: ne mi assicurerei di dice, quando me ne fusse mostrato altroue, ch'ella fusse tal Musica finta.

A. Oho voi mi dite una cosa, che quali non ve la posso credere, & parmi impossibile, che non vi iouenga di hauerne veduto, parlando da pratico, con queste chiani.

Chiani in pratica
della musica tutta
con b molle.
Musica finta con
b molle compo-
sta in tutto per
una pratica, fatto

G. Certo voi me ne hauete fatto rammentare con queste dimostrazioni:



& ricordomi di hauer veduto quel famoso Motetto di Gian Motone, Peccata mea, con queste chiani: & quell'altro di Loyset Pieton, O admirabile nel quale egli non si contentò di porre tre b molli, ma pur assai volte vi aggiunse il quarto in A re, del basso, & anco il quinto in D. sol re, due volte, ò tre; fouuemmi anchora di vn'altro di Adriano Viliarì nella Peccorina; il qual comincia Aspice Domine, & s'io non mi inganno, il Madrigale, Ponmi oue il Sol, nel terzo lib. di Cipriano à cinque.

Musica finta con
un b molle in che non
si può far cadere
la musica

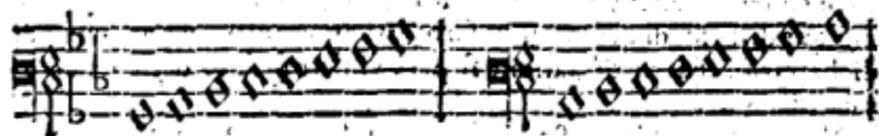
A. Così sia veramente: ma voi douete forsi hauer auuertito, che l'una e l'altra di quelle voci, ò b molli di a la mi re, ò diciam, A re, & di D. sol re, non si trouano ordinariamente ne' Clauacembali, ò altri strumenti tali. Voi vi douete anco poi ricordare, come questa Musica finta si possa ridurre alla vera; che seruendoci il Motetto ouer Madrigale, ò una voce più alta per H quadro, ò per una quinta più alta per b molle, ouero per l'istesso b molle una quarta più basso, che è il medesimo per esser una ottaua più basso.

G.

Di **Alcandro Benelli**

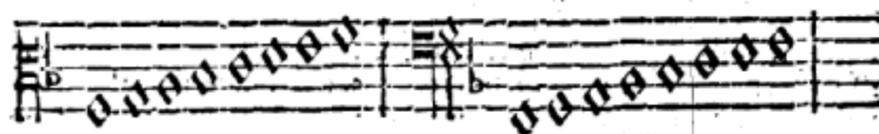
27.

G. R. Parmi di ricordarmene, & credo che si debbia fare in questo modo,



Musica finta.

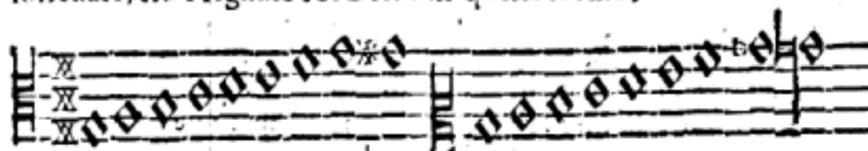
Un tuono piu alto.



Una quinta piu alto.

Una quarta piu basso.

A. T. Voi hauete detto, & fatto bene, che cosi a punto si hà da fare: ma se bene voi non hauete fatto mentione alcuna dell'altra Musica finta, non per tanto stimo, che ò non la sappiate, ò non ve ne siate ricordato, & quella è procedendosi per li sonituoni minori, ò diciam, voci tolleuate, cio è segnate col Diefis in queste forma,



Musica finta con diefis & come si possa ridare alla vera.

& si riduce à vera alzandola un semiditono, & togliendo via i diefis ♯.

G. R. Io me lo ricordaua certo: ma staua pensando s'io ne hauera qualche essemplio.

A. T. Voi n'hauete (aspettate) essemplio da un gran valent'huomo, & famoso sonatore di Organo; il qual fu Anibale Padoano in una sua come dicono i pratici sonatori, fantasia stampata nel suo primo libro de Ricercari.

G. R. E verissimo, & queste Musiche finte sono à mio giuditio molto più pertinenti à tali Sonatori, che à Cantori, ò Compositori, se pero essi Compositori non fanno per mettere in questo modo il Ceruello a partito à Cantori. Ma questo ragionamento di Musica finta ci tirarebbe facilmente à dire di quel Duo di Adriano; che in apparenza finisce in settima; & diede à Musici di quei tempi tanto da pensare & da dire, & anco da scriuere: & tra gli altri à Giovanni Spadari; il qual si come intendo, dimostrò veramente in quella sua lettera scritta à Don Pietro Aron sopra tal Duo di non esser vn Musico da dozzina. Ma non voglio che questi nostri, anzi per meglio dir, miei Episodij, ouer digres-

sioni

Ricercar di Anibale Padoano Organista per essemplio della musica finta co' segni del diefis.

Musi ne finte più che à copiare, s'inghiato à sonar in palazar secondo tonna comoda à cantori le cantilene. Duo di Adriano che in apparenza finisce in settima. D'orso di Giovanni Spadero musico intorno al Duo di Adriano, che in apparenza finisce in settima. Pietro Aron scrittor di musica.

sioni, che homai sono tante, che sono di soverchio; prolunghino molto più oltre la conclusione di questo nostro ragionamento. Seguite dunque di dirmi di quel Genere Cromatico; accioche potiate finire di dichiararmi essa participatione se però vi siete spedito della vera pluralità di corde.

A. Non voglio che in questa Musica finta restiate anchora di auvertire; quando non l'abbiate altra volta auvertito, che se bene nel solfizzare, direm così, si procede con gli istessi nomi delle uoci, non però tra quelli sempre sono i medesimi interualli, & segnatamente, per non dir di tutti, il tuono, che è tra g. sol, re, ut: & a la, mi, re, il qual uiene a far l'officio del tuono della disgiuntione in questa musica finta (come habbiamo già detto) è minore, & nella uera, tra a la, mi, re, & E mi, come habbiamo anco detto) è tuon maggiore.

G. Stà bene. Ma di gratia non indugiate la speditione delle cose, che restano a dire per potermi anco poi ragionare de concerti, come uoi mi haucte promesso, che à nuan modo me lo voglio scordare.

A. De' Concerti tutto ci spediremo, non dubitate; perche quanto al Genere Cromatico ci restano solamente alcune poche coette da dire: & della participatione quasi niente: quando però noi hauremo detto à bastanza (che perciò quello, che resta a noi da dire, non è veramente molto) della uera pluralità di corde percioche in questa consiste tutta la importantia di essa participatione. Sbrighiamoci adunque primieramente, come haucte ricordato, del Genere Cromatico, pertinente à quella pluralità di corde, che hora si vede ne' Clauacembali, & Organi, & altri stumenti tali, laquale io son certo, che voi mi uerrete homai à poco à poco confessando, che ella non sia uera pluralità di corde, ò di suoni necessaria: ma si bene uno uoluntario inspessamento di quelle, & tanto più ciò uoi affermarete, quando haurete inteso, che questo Genere Cromatico è diuerso intieramente dal Diatonico incitato di Tolomeo; c'hora è tenuto, che si canti, e si suoni.

G. Hò veramente cominciato a conoscere tal diuersità di Generi; però, seguite pur gagliardamente alla distesa il uostro ragionamento.

A. Questo Genere, ò specie tale di Sistema, ò diciam Costituzione, ch'è formata da' semituoni maggiori, & da questi Diesis, ò come dicono essi pratici, uoci solleuate: ma meglio, semituoni minori rappresentatici conformemente certo all'epiteto di Cromatico; ilquale in somma non importa altro, che colorito, sotto questi tassi di color negro diuerso dal color di tutti questi altri tassi ordina-

Tuono della disgiuntione esser abbassato per un Tuono.

Cromatico trouar si in tutti gli Organi, Clauacembali, & simil.

Epiteto di Cromatico quello che importa.

rij viene ragioneuolmente nominata Cromatica; imperoche essa è la specie Cromatica secondo la distributione, che del Tetracordo di quella già ne fece Didimo, si come ci dimostra Tolomeo ne' suoi Armonici, & viene primieramente composta dal Semituono detto maggiore, contenuto come più volte habbiamo detto, dalla Proportione Sesquiquindicesima, cioè è da 16. à 15. poscia dal semituono chiamato minore, che è sotto la proportione da noi parimente più uolte replicata Sesquiintiquatresima, cioè è da 25. a 24. & finalmente dal Semiditono di proportione Sesquiquinta, cioè è da 6. a 5. & di questa tale specie di Cromatico fu da Musici nostri antecessori fatta volentieri electione, & inspessatone il Clauacembalo, & l'Organo; imperoche tale inspessamento torna molto bene per poter hauere le Terze maggiori, & le minori, & le Seste minori, & li maggiori in quello, si come parimente si hanno in esso genere Diatonico Diatono incitato di Tolomeo; col quale perciò non si poteua accompagnare altra specie di Cromatico, ne inspessare in modo alcuno i Tetracordi di quello se non co' Tetracordi di questo. Et è veramente, cosa marauigliosa, che nel far Didimo tal distributione non hebbe rispetto ad uscir delle regole, & ordini vniuersalmente tenuti da tutti gli altri Musici antichi nel formare i loro Tetracordi in tutti i tre generi Musicali; ilquale ordine fù di metter nei Tetracordi gli interualli minimi nel graue, i minori nel mezo, & i maggiori nell'acuto: & da lui medesimo offeruato nel suo Diatonico, & nell'Enarmonico: & da Tolomeo poscia anchora similmente suuertito nell'ordinare il Tetracordo del suo Diatonico Diatono incitato; percioche egli pose il semituono Sesquiquindicesimo per lo primo intervallo graue: & fece del tuono sesquiottauo l'intervallo di mezo, & costituì l'intervallo superiore acuto del tuono sesquinono alterando così tale ordine di esso Tetracordo; del quale fu Didimo veramente primiero trouatore; & di questa alteratione ne rende esso Tolomeo ragione buonissima ne' suoi Armonici. Alla quale Briennio ne aggiunge alcune altre. La principale intentione adunque di chi fece primieramente questa inspessatione, fù come habbiamo detto, per potere hauere le consonantie del Semiditono, & del Ditono, & dell'uno effacordo maggiore, & dell'altro minore; come sono in esso Diatonico incitato nelle vere forme loro; doue però si possono naturalmente trouare: cosa, che gli antichi Musici non hebbero in consideratione, se bene essi le formarono; imperoche essi non haueuano per consonante intervallo alcuno così di sotto alla Dyatesaron, &

diciam

Cap. 14. del 2. lib. colon. 6. della Tzuola del genere Cromatico.

Cromatico di Didimo di specie che torna comodissimo a la Musica Diatonica Diatona incitata di Tolomeo.

Ordine offeruato dagli antichi Musici, nel formare i loro Tetracordi Armonici.

Ordine suuertito da Tolomeo & da Didimo nel formare alcuni loro Tetracordi.

Presto il fine del cap. 15. del pri. lib. Presto il fine del 3. & ult. lib. della sua Musica.

Musici antichi non haueuano per consonanza alcuno de gli interualli sotto la Dyatesaron, ne sopra alla Diapente sin' alla Diapason.

diciam quarta fino all'unifono, come di sopra alla Diapente, ouer quinta (eccetto però essa Dyateslaron) fino alla Diapason, cioè è ottava. Il che ci afferma Aristosseno ne' suoi elementi Armonici, & medesimamente Tolomeo ne' suoi Armonici, & molto più chiaramente Virruuid nella sua Architettura con queste parole ridutte in nostra lingua. Ne possono far consonantie ne la terza, ò Sesta, ouer settima uoce. ne si adduco Boethio; percioche, egli fu solamente semplice relatore: ma però buonissimo ordinatore della dottrina di questi, & altri principalissimi Matematici, & Filosofi Musici suoi antecessori; ma noi mi parete star così pensoso?

GR. Io sto ueramente più tosto, dirò ammiratio che pensoso.

AT. Et da che nasce questa uostra ammiratione, ò questo uostro pensiero?

GR. Nasce, che hauendo io molti & molti anni praticato, come douete sapere con tanti diuersi Musici reputati de' migliori, & de' più Eccellenti dell'età nostra, & ragionato con loro infinite uolte delle cose della Musica, io non gli habbia mai sentito discorrere di queste cose; le quali mi rendono ammiratione; or io staua pensando, di uolerui addimandare, se à tutti i Musici tali Moderni, che compongono Madrigali, & Motetti, è loro necessario il saperle, & se le fanno; ò se per ciò basta loro la semplice pratica; perche parmi impossibile, che sapendole essi non me ne hauessero se non ragionato come fate hora noi almeno moteggiato qualche poco in fauellando noi insieme. Essendo che in questi nostri tempi pur gioua à gli huomini farissima re da molto più di quello, che essi ueramente sono: ma io non uoleua interromperui.

AT. Voi mi hauete fatto, ah, ah, souenire di un certo Musico nostro moderno apunto; il qual per sùsi riputare un gran Cimabue nella musica ha sempre in bocca ragionando con chi si uoglia vno schisma, o vno Diatesima, ò qualche altra uoce, ò termine musicale; col quale si possa egli persuadere di rendere non che ammiratione, o stupore: ma quasi indurre spauento, ò terrore a chi l'ascolta.

GR. Questi è certo un belilo humore; & hauete ragione di rideruene.

AT. Non credete però, che egli sappia molto più oltre se bene fa professione di hauere presso a te libri; ne quali sono contenute cose importanti di Musica, & sono ueramente di buoni, & Eccellenti Musici famosi: & quelli tiene egli solamente per andarui scegliendo uocetali, quali ui hò narrato. Et quanto a me poi, credo che a ciascun musico sia necessarissimo il sapere non solamente tutto quello, che da me voi hauete hoggi inteso: ma molte & molte altre cose infinite, & di alla maggiore importanza. Ma se i Musici, o per dir più propriamente

Parlato il mezzo di
pi. & anco presso
al uero del 2. lib.
In fine del cap. 7.
del 1. lib.
In fine del cap. 4.
del 5. lib.
Boethio semplice
relatore: ma bono
ordinatore della
dottrina de' Musici
antichi.

Pratica musicale
se basta a compo-
nere motetti.

Piace à gli huomi
ni ueramente di
farissima re an-
co di più di quel-
lo che sono.
Parla di uno Musico
moderno per
farissima re da
qualche uoce.

A Musico è ne' sc
rittori di musica
fama: la ragione
ne uale: ma non
che si uoglia ma
mente di queste.

priamente i compositori di Musica; che sono à questi nostri tempi, le fanno, io non lo voglio ne accertare, ne anco negare: diò bene, che se essi le fanno, non lo mostrano; poi che ne ragionamenti loro, e ne' loro scritti non ne apparisce pur minimo segno, anzi pare, che si burliino, & si mocchino di qualch'uno, che è tenuto, che ne sappia alcuna: & io perciò quelle poche, ch'io sò, tengo più celate, ch'io posso: & non ne ragiono con alcuno: Et se voi mi hauete hoggi fatto vsire, è stato per compiacere al desiderio vostro: & alle vostre dimande; allequali mi dispiacerà grandemente sempre di non hauer potuto, ò di non poter soddisfare. Se à compositori tali bati poi la semplice pratica per componere Madrigali, ò Motetti, ò altra sorte di Cantilene, diroui di sì: poiche veggio, & prouo, che la maggior parte di quelli riescono con grande applauso: & in breue spatio di tempo sin' i fanciulli vi fanno dentro hora marauigliosi miracoli: ma soggiungerò bene anco, che non mi pare molto honore il far le cose, e non saperne render la ragione; percioche si vuol dire, che questi tali arrosiscono: & l'arroschire dà segno della propria imperfettione, & se questo, ch'io dico à me non vien creduto, leggasi quello, che di tai genti, scrisse Guido Aretino monaco, nel suo Micrologo, & prima di lui il venerabile Beda nella sua Musica, & similmente Boethio.

Musici che ragionano della Teorica della Musica, uengono burlati, & scherniti da pratici.

Fanciulli fanno miracoli à nostri tempi nel componere praticamente le Cantilene.

Esser poco honore far le cose, e non saperne la ragione.

Nel principio del prologo del 3. lib. cap. 34. lib. 2.

GR. Horsù, sù, io vi ho inteso, io vi ho inteso: Ma per chiarirmene à fatto io voglio dimandarne à tutti: & anco per farli vsir meglio, & più facilmente voglio narrar loro di questo nostro ragionamento, & discorso fattimi da voi. Ne così tosto essi hauranno aperto la bocca, che mi farò in gran parte certificato, se ne fanno, ò non ne fanno; percioche si dice per prouerbio, tocca le campanè, & le conoscerai al suono.

Prouerbio.

AL. Voi farete quanto vi piace: ma state bene auuertito di non fare di primo lancio in toppo in quel Musico da gli schismi; che à fè, à fè, voi non ve ne accertarete, ne così tosto, ne così facilmente, come hora vi persuadete.

GR. O' bene, ò bene: qualche cosa farà, seguite pur di dire quello, che resta di esso Cromatico, che per certo io ne sento gran piacere, & per maggior mia diletatione, & intelligentia desidero poi: & ve ne prego caldamente, che non vi sia graue il dimostrarmi il procedere di esso Cromatico sù'l Clauacembalo.

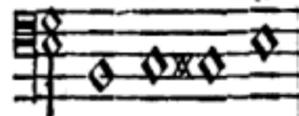
AL. Et il procedere di esso Cromatico, & anco i luoghi della vera pluralità di corde mostraroui io volontieri su la restatura di questo clauacembalo, poiche le voci, ò suoni di essa vera pluralità non vi potrò fare vdi- re, si come io vi farò vdi- re per le corde di esso clauacembalo il procedere, & ogni altra cosa pertinente à tal Cromatico, tosto ch'io haurò fini-

D to di

Dimostrazione del
Tetracordo Cromatico, & suo principio.

Tetracordo Cromatico, come si dimostra in pratica.

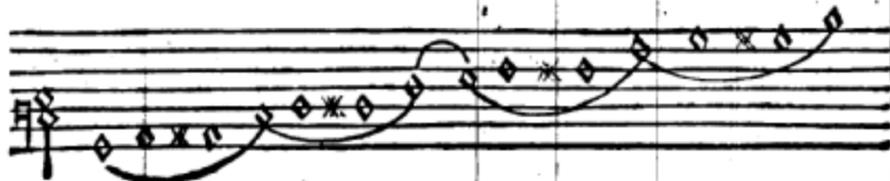
to di dirui quel poco, che di lui mi resta da dirui, ch'è solamente, che esso godendo tutte le commodità, che gode per la participatione esso Diatonico Diatono incitato, patisce anchora tutte le imperfettioni, che patisce per essa participatione esso Diatonico Diatono incitato. Hora vedete quà il proceder suo: Egli da questo tasto bianco, che sapete esser **mi**, prende, si com'io vi dissi prender anco esso Diatonico, & tutti gli altri generi, il principio de' suoi Tetracordi, & procedendo dal Semituon maggiore, che è l'intervallo, come sapete, sino a questo altro tasto bianco di **C. fa, vt.** (& non istarò qui à raccordare altramente i nomi de gli antichi greci, per non prolongare inutilmente il ragionamento nostro) al semituono minore, che è questo tasto primo de' due primi negri, ilqual'è, come dicono, **C. fa, vt.** solleuato, & da questo piglia il salto del semiditono incompsto, lassando questo tasto bianco, che è di **D. sol re,** in questo altro tasto bianco seguente di **E la, mi,** & per maggior vostra chiarezza, hor che hauete veduto, & vditto il procedere di questo Cromatico nel suo primo tetracordo sul clauacembalo, ve lo voglio anco mostrare con la penna sù questa carta.



GR. Poi che mi hauete fatta questa gratia, non dimandataui; piaciau anco di ampliarla, & seguire di dimostrarmi il proceder seguente di questi Tetracordi.

AL. Volontieri: Tal'è il suo procedere ne' due suoi primi Tetracordi disgiunti, immitando non solamente in questi, ma ne' congiunti, ò diciamo del *synnemmenon* anchora quelli del Diatonico in questa maniera.

Dimostrazione di tutto il Sistema perfetto Cromatico disgiunto.



Et questi sono, come potete imaginarui, i quattro Tetracordi Cromatici disgiunti per lo tuono della diuisione, ilqual'è l'istesso del Diatonico, & è sempre commune à tutti i generi, & à tutte le specie loro. Euclide ne' suoi elementi Armonici ne scriue copiosamente.

GR. Io intendo benissimo.

AL. Questi altri hora faranno i congiunti, ouero co' *synnemmenon*; ne quali

& così speditici di questa pluralità di corde non uera, come sò, che uoi mi confessarete hora ella non esser uera pluralità di corde.

GR. Io lo confesso liberamente.

AL. Passaremo piacendoui alla speditione della uera pluralità di corde.

GR. Passiamoci di gratia, ch'io dubito assai di non hauerui homai faticato piu di quello, che da principio fu mente mia, & che uoi haureste uoluto; ma tanto dolci & diletteuoli sono questi ragionamenti uostri, che io non mi stancarei mai di ascoltarui, si bene fosse stanco, come credo certo, che siate di ragionare.

AL. Per finire hora di dire della uera pluralità di corde, à quel tutto, che di essa habbiamo già detto, soggiungerò solamente, che sarebbe necessario di aggiungere ad E la mi, un altro b. molle piu graue di questo suo b. molle ordinario, ilqual è creduto, che faccia quarta uera con questo b. fa ordinario, & quinta uera con questo altro b. fa, acuto ordinario del synemmenon: ma non le fa altrimenti, & perciò sarebbe, com'ho detto necessario aggiungeruene sotto un'altro, ilqual ueramente le formasse nelle loro proportioni, che ciò si farebbe abbassandolo di suono per un nostro comma. Et in questo modo anchora il b. molle ordinario di esso E la mi, uerrebbe a far quarta uera col b. fa graue aggiunto, & quinta uera col b. fa aggiunto del synemmenon.

Pluralità uera di corde, & utilità del b. fa di E la mi, aggiunto.

GR. Io crederei d'intendere con maggior facilità questa cosa, che uoi ui siete andata à mio giudicio riferbando in questo fine, per uerificare quel proverbio, che dice, la coda esser dura, & difficile da scorticare. S'io ne uedei in qualche modo la descriptione sù la carta; perche à dire la pura uerità, io così non la capisco bene, come uorrei. Et quello, che piu m'ingombra di difficoltà la mente, è l'haueru'io sentito dire, che questo semituono di b. fa graue, non fa quarta con questo altro b. molle ordinario di E la mi; & questo b. molle ordinario di E la mi, non fa quinta con questo altro b. fa acuto, si come parmi, che uoi poco auanti anchora uoleste inferire, che questo salto di D. sol, re, non consonasse una quarta con questo altro di A re, ne una quinta, con questo altro di à la mi, re, ne questo F fa, ut, una terza minore, ne con questo semituono di b. fa graue il Ditono, ouer terza maggiore, quando diceste, che sarebbe stato bisogno aggiungerui un altro b. fa graue, & un altro D. sol re, che li facessero; de le quai cose all' hora non ui dissi couelle; percioche dalla ingordigia di saper quelle altre cose, non mi fu concesso, se bene ho poi hauuto pentiero di domandarue: & questa tal mia difficoltà procede, che essendo così, come hauete detto esser creduto: ferma uniuersale opinione, non solamente di tutti i pratici sonatori, & di clauacembali, & organi: ma de' Musici pratici moderni, che pur trà loro si troui esse

Proverbio.

Mida adornato
da Apollo delle
orecchie da Al-
no.

difficultà sopra la
perfetta intelligen-
za della partici-
patione non esser
intesa, se non da
chi ha cognosco-
na, & pratica del-
le proportioni, &
numeri armoni-
ci.

esse terze, esse quarte, & esse quinte, così pare anco alle mie orecchie; lequali io non mi persuado però, che siano di piu perfetto, & discernente udito, che si fossero quelle del buon Mida: & massimamente all' hora che egli uenne, come li legge, adornato da Apollo di quella così bella coppia Aliniua in segno honorato del buon giudicio fatto da lui nella controuersia, che uertiuuà esso Apollo sonatore della Lira, ò Citaredo, & Pane sonatore della Siringa.

A L. Voi siete à punto caduto in quella difficultà, nella quale io ho cercato di farui cadere; imperoche senza lei penso, che non haureste potuto intender bene quello, che à uoi resta di saper per intiera, & perfetta intelligentia di essa participatione, come hauete mostrato grandemente di desiderare d'intendere: ma uoi non sareste ueramente della famiglia, che uoi siete, se non desideraste ogn' hora qualche uirtuosa cosa: Hora dimostrabile descrizione alcuna altra non sò, che ui potesse esser proposta per certificarui di questo uostro dubbio, che quella delle proportioni consequentemente congiunte insieme, contenute da' proprij numeri; ma dubito, che in quelli non habbiate pratica a sufficientia, per quanto parmi di ricordare, che mi habbiate accennato in questi nostri ragionamenti.

GR. Noi potressimo sperimentare, E chi sà, che uoi non haueste fatto in così poco spatio di tempo, se non un Dottore, almeno, un buono scolare? Se ui piace, & potete, mostratemi esse proportioni.

A L. Piacemi, & uoglio, & posso; & s'io non m'inganno, senza dubbio anchora scriuendole; imperoche credo di hauerne uno essemplio adosso. Eccolo per mia fè: uedete, che sopra à ciascun numero anco è segnato il carattere di Guido Monaco corrispondente à quelli: considerate hora uoi quello, che ne potete cauare di buono.

aggiunta aggiunta aggiunta

1920. 1728. 1620. 1600. 1536. 1440. 1296. 1280. 1215. 1200. 1152. 1080. 960.

G. A. b. b. ♯. C. D. D. b. b. E. F. G.

Dimostrazione de' numeri pertinenti alle uoci diatoniche, con le aggiunte per la uera pluralità di corde.

GR. In fatti, chialino è, & ceruo esser si crede, al saltar del fosso se ne auuede, dice il prouerbio. Io conosco chiaramente, che il mio sarebbe un perdet il tempo, & pestar, come si dice, acqua in mortaio, quantunque mi paia di comprenderui un non sò che.

A L. Io dubitaua grandemente di questo, come ui dissi; percioche queste cose non sono facilmente intese, se non da chi ui ha fatto qualche studio lungo intorno, & ui sia uersato dentro: Ma se uoi credeste di poter superar questa difficultà, con la ueduta in un'altra maniera, poiche superare

pare

Prouerbio.

Prouerbio.

rare non l'hauete potuta in questa, con questi numeri: nè la potete hora con l'udito: Io ui disegnarei in un subito sù questa carta una testatura da clauacembalo, ò da organo nel modo giusto, ch'ella si ricerca à questa uera pluralità di corde: Et vuò, che facciamo quest'altra proua un poco, se per questa tal strada uoi poteste sodisfare al desiderio uostro, che per quella de' suoni io la reputo impossibile: poiche, per quanto io mi uado immaginando, le uostre orecchie non hanno mai sentito altra consonantia, se non la Diapason nella sua uera forma: ma siano usate ad udire solamente queste così partecipate, manche, & alterate in tutti gli strumenti stabili, & stabili alterabili: & per hora non habbiamo comodo alcuno da farui quelle udire, com'io ui prometto di farui udire un'altra uolta ad ogni uostro piacere sù la Regola armonica, detta da Moderni Monocordo, cioè strumento da una corda sola.

Consonanze partecipate esser manche, & imperfette.

GR. Prontamente accetto questa uostra gentilissima proferta: & usarola uolontieri qual' hora saprò, che non ui sia lo scommodo uostro, ne uoglio asconderui la mia ignorantia anco in questa parte esser molta: ma spero anco uostra mercè di uscirne tosto, tosto.

AL. Se non fusse l' hora così tarda, io direi, che mandassimo à pigliar il Monocordo: ma in fatti egli è troppo tardi: non u'incresca di gratia d'indugiare sin à domani, ch'io spero di darui, e sodisfatione, e diletto. Hora credo, che uoi riconosciate chiaramente tutti questi tasti bianchi per li medesimi, che sono in questo clauacembalo: & che sono etiandio ordinariamente in tutti gli altri strumenti di questa specie; oltre di ciò, che alcuni di questi semituoni siano spezzati in mezzo, cioè duplicati, con esser l'uno posto sopra l'altro; & perciò siano stati à causa di distintione da me disegnati, per una loro parte tutti negri, & per un'altra tutti trattizzati.



GR. Per tali io riconosco egli uni e gli altri.

AL. Hauete hora da sapere, che tutti questi semituoni negri hanno da esser di uoce, ò per dir meglio di suono alquanto piu acuto di questi altri trattizzati suoi compagni; Et per uenire à darui di loro più chiara, & particolare distinta notitia, dicoui, che questo primo semituono trattizzato

tizzato di questa prima coppia è il b. fa graue ordinario in tutti questi tali strumenti, & questo altro suo compagno superiore tutto negro è il b. fa aggiunto. Questo seguente tutto negro è il D. sol re, aggiunto. Quest'altro poi trattizzato primo della seconda coppia è il b. molle aggiunto di E la mi. E questo secondo, alquanto superiore tutto negro suo compagno è il b. molle di esso E la mi, ordinario in tutti gli strumenti tali. Di quest'altra coppia di semituoni soli, questo primo trattizzato è il b. fa synemmenon, del quale è ottava graue questo altro trattizzato, & questo altro suo compagno negro tutto è per l'ottava di esso b. fa graue aggiunto, si come tutti questi altri semituoni sono rispettiuamente ottave acute, & ottave sopracute, & acutissime di tutti questi altri graui. Hora l'ufficio di questo b. molle primo di E la mi, aggiunto farebbe di far uera quarta come io ui dissi, così in astratto, con questo b. fa graue ordinario, & uera quinta con questo altro b. fa acuto ordinario del synemmenon, & di questo altro b. fa graue tutto negro aggiunto, farebbe di far uera quarta, con questo b. molle ordinario tutto negro di E la mi. Et della sua ottava acuta aggiunta il far uera quinta col medesimo b. molle ordinario di E la mi; La utilità poi, che ui ho detto, & affermato, con l'auttorità del Fogliano, che si riceuerebbe da questo D. sol, re, aggiunto, farebbe il far uera quarta, con A re, & uera quinta, con A la, mi, re, & oltre di ciò fare uero semiditono, ouer terza minore, con questo F fa ut bianco, & con questo b. fa graue ordinario il uero Ditono, ouer terza maggiore, si come anco esso Ditono, ouer terza maggiore consonarebbe trà questo b. fa graue tutto negro aggiunto, & questo D. sol, re, bianco: & il uero semiditono, ouer terza minore si udirebbe trà esso b. fa graue negro, & questo Gamma ut bianco: Et questo in conchiuisione è tutto quello, che s'appartiene ad essa uera pluralità di corde.

GR. Poi che uoi mi haucte detto, che uera pluralità di corde, non è quella, che si uede in questo, & ordinariamente in tutti gli altri clauacembali, & organi: & contiene in se per ciascuna ottava tredici corde, ò canne, facendosi principio da questo tasto bianco di F fa, ut, grauissimo: Io mi era andato imaginando, che uoi mi haueste à dimostrare, che la uera pluralità di corde ne hauesse à contenere dentro ad una ottava diciotto, ò uenti, ò per lo meno sedeci: ma io uedo sù questa testatura designatami, & dichiaratami da uoi essere appena eguale alla non uera, cioè di tredici: & trà quelle esserne connumerate anchora due delle ordinarie; lequali sono questo b. fa graue trattizzato, & questo b. molle negro di E la mi, & sottratte da essa pluralità di corde uera, ella per mio parere uiene à rimanere solamente di undeci corde, ò canne, &

per

Utilità del b. molle di E la mi, aggiunto.

Utilità del D. sol, re, aggiunto.

Utilità del b. fa graue aggiunto.

per conseguenza ad esser minore della pluralità non uera apparente, & ordinaria per due corde, ò canne, & perciò conseguentemente anchora la non uera pluralità di corde ad esser la uera, & la uera ad esser la non uera; ilche tengo per impossibile, non che per inconueniente.

A L. La conchiuisione delle voltre premesse farebbe ueramente tale, quale uoi l'hauete fatta, quando si hauessero da intendere esse premesse così semplicemente, come le hauete proposte, ma bisogna auuertire, che le uanno intese di altra maniera; imperoche la pluralità di corde non uera, & apparente è una compositione, ò uno inspessimento di uoci, ò suoni di due generi Armonici, cioè Diatonico, & Cromatico insieme, così che l'uno si può seruire dell'altro nella guisa, che hora costumano di comporre e Madrigali, & Mottetti, & altre cantilene tali indifferente i Musici pratici moderni, cioè con terze, & seste consonanti à diuerse aiere in un tempo medesimo, col mezzo della participatione. Et la uera pluralità di corde, contiene solamente quelle corde, ò suoni, che sono pertinenti ad un sol genere, che è il genere, ò diciam piu tosto la specie Diatonica Diatona incitata di Tolomeo; laqual ci dà naturalmete, & nelle uere forme loro, & Ditoni, & semiditoni, & l'uno, & l'altro effacordo consonanti. Et in questo modo ad otto corde continenti una Diapason principiata, come uoi hauete detto, ne uengono aggiunte cinque, che sono piu della metà dell'ordenario. Oltre di ciò uoi douete auuertire, che le due corde, ò suoni, che dite esser (come sono ordinariamente in tutti i clauacembali, & in tutti gli organi) non sono piu di essa pluralità di corde non uera, che si siano di essa uera, anzi molto piu proprie della uera ad un certo modo, che della non uera, & massimamente questa del b. molle negro di E la mi, essendo che esse dependono dal tetracordo synemmenon, onde tolte uia queste due dall'una, & dall'altra di esse pluralità di corde, come comuni, rimaranno, tanto per la uera, quanto per la non uera undeci corde, ò suoni, in ciascuna loro ottaua presa al uostro modo; per laqual cosa la uera non essendo superata dalla non uera pluralità: ma per lo meno rimanendo sua eguale, così uerrà per quella altra ragione della sua simplicità à restare pluralità uera, & la non uera à rimaner non uera per la sua compositione.

GR. Non credea, che i Musici fussero tanto sottili: & sapessero tanto inanzi del sillogizzare; ma io mi auuedo dell'error mio.

A L. Error uostro in questo non ci ha, se non inquanto, che uoi hauete sempre stimato solamente Musici quei, che fanno infilar note, come si dice, insieme & sono puri pratici, de' quali uoè che da noi sia già per non intrare in altri ragionamenti di loro stato detto à bastanza: Ma se haurete commercio co' Musici Teorici, uoi conoscerete qual bisogna, che essi

E siano.

Diatonico incitato di Tolomeo, & Cromatico di Didimo comunemente insieme.

Pluralità uera di corde, serue ad un sol genere, che è il Diatonico incitato di Tolomeo.

b. molle di E la mi, dipende dal b. fa del synemmenon.

Musici pratici, che componono solamente cantilene, non sono perfetti Musici.

Musici quali debbono essere.

fiano: E gli scritti di quegli antichi chiaramente e breuemente lo dimostrano: Olera che si sa, che una parte di loro fu della scuola Pitagorica, un'altra ne uscì della Academia Platonica, & un'altra del Liceo, ouer della loggia Aristotelica, & Pitagora istesso, & gli istessi Platone, & Aristotele ne scrissero molto dottamente. E qui mi protesto, che ne per questa, ne per alcuna altra cosa, che hoggi io habbia ragionato così all'improviso con esso uoi della Musica, habbate col bell'ingegno uostro, ne habbia altri; a' quali uoi foite per narrarla, come hauete detto di uoler fare à quello amico de gli schismi, da fillogizzare, ch'io mi stimi uno di quei Musici da me accennati: Ben desiderarei di essere, & se non per altro, almeno per l'auttorità di poter leuare molti abusi, che sono hora in questa nostra Musica moderna, ò per dir meglio in questi nostri nominati Musici moderni, de' quali abusi due farebbono i primieri: & di esse due il principale, quello della indifferentia, con laquale uengono composte le cantilene, non si trouando alcuna diuerfità trà le compositioni deliciose, & lasciuie: & le funebri, & lugubri, & quelle, che hanno à seruire al culto diuino, inuocando, ringraziando, & laudando la onnipotente Maestà di Dio, & i suoi Santi; per lo quale effetto, come ci esorta Tolomeo ne' suoi Armonici sponendoci la mente di Pitagora sopra ciò: fu principalmente trouata la Musica, ilche breuemente, & con gran felicità uiene espresso dalla risposta d'Apollo alla interrogatione fattagliene da un'amatore delle Muse in questo esaltico. Vditelo di gratia, & auuertite il misterio anco inchiusoui dell'essacordo di Guido monaco, cioè delle sei note Musicali ordinarie, ascendenti, & discendenti.

Abusi di Musica
moderni esser
principalmente
due.

Musica trouata
da Pitagora per
laudar principal-
mente gli Dei, &
per eccitare one de
gli animi uoiri.
nel fin del cap. 6.
del 1. lib.

Candidulo vultu, rufeo, & suffusa pudore

Dic quare in terris Musica carpit iter?

Ap. Ut Repleat Miseros Facili Solamine: Laudes

Sola Vagis Miras Repetat: Ut que modis

Diuorum: benefacta uirum, & pia munera uatum,

De caelo ueniens Musica, in orbe uiget.

L'altro abuso farebbe quello de' concerti, donde hebbero principio queste nostre così lunghe ciancie; & facil cosa forse farebbe, s'elle penetrassero loro alle orecchie, che persuasi da quelle per tante buone ragioni, che in se contengono, se ne astenessero: & non uoleffero per l'auenire dar da ridere a gl'intendenti della Musica, con tante loro confusioni

fusioni di strumenti diuersi, con la moltitudine de' quali si credono di fare essi i miracoli, che si legono di quegli Orfei, di quegli Anfioni, & di tutti quegli altri Antichi Musici. Et quanto s'ingannino, uoi ne potete fare loro buona testimonianza.

GR. Voi ui leuate cosi in piedi? non ui raccordereste forse, che ui resta da dirmi della participatione, & de' concerti di hoggidi cosi famosi, si come uoi ui siete obligato di dire?

AL. Perdonatemi, che a confessarui il uero io era entrato in un poco di escandescencia: & come si dice su il poledro: ma quello poco di moto mi haueua ben fatto risentire, & ritornare a casa: ne uoglio mancare di quanto ui ho promesso.

GR. Io ui credea flemmatico, & non colerico, ritornate dunque a sedere, & ripigliate il filo del uostro ragionamento, per la participatione, della quale mi dourete homai cominciare a dire; poiche conchiudeste d'auer parlato a bastanza della pluralità di corde, per quanto s'appartiene a farmi capace di essa participatione.

AL. Se uoi hauete bene inteso, come parmi, che habbate inteso benissimo, che cosa sia la uera pluralità di corde, facile sarà, che subito intendiate benissimo anchora, che cosa sia la participatione; percioche non sapendosi quella, non si può comprender questa a modo alcuno.

GR. Buono è stato ueramente il pensiero, & trouato uostro di propormi questo tastame da clauacembalo, ond'io habbia potuto far paragone di lui con questo ordinario; percioche ueramente cosi, se non in tutto, in grandissima parte almeno ho compresa essa pluralità di corde uera, cioè semplice, & necessaria (dirò cosi) per l'effetto di poter hauere quelle con sonantie nella perfectione loro, e loro uera forma; nellaquale giouami discredetui, che non si habbiano in questa altra pluralità di corde non uera, cioè composta, & alterata; Della qual cosa certo restami che desiderare, per non possedere anco bene, cosi la diuersità, che è tra quelle uere consonantie; & queste partecipate, da uoi chiamate manche, & imperfette, & fuori della uera forma loro, o delle corrispondenti loro proportioni.

AL. Di questo vi certificarà domani intieramente la regola Armonica Maestro di legno chiamata da Guido Aretino, o diciam Monocordo. A' me basta hora, che intendiate, che altro siano le uere terze, & le minori, & le maggiori: le uere quarte, & le uere quinte, & similmente amendue le uere seste, che quelle di questo, & de gli altri clauacembali, de gli organi, & di tutti gli strumenti tali stabili, & stabili alterabili, si come dite d'intendere, & anco a me pare, che uoi intendiate a bastanza; ond'io ritorno a dirui, che essa participatione, non è altro, che uno

E a fuggire

Prouerbio.

Pluralità uera delle corde, da ad intendere bene la participatione.

Monocordo ouer regola Armonica.

fuggire la uera pluralità di corde, & con un sol b. fa, & con un sol D. sol re, & con due E la mi, fare quello effetto prossimamente, che farebbono i due b. fa, i due D. sol re, & i tre E la mi, ingannando il senso dell'udito. Ho detto prossimamente; imperoche perfettamente non si può fare, se non con essa pluralità uera: & ho detto ingannando il senso dell'udito; percioche egli intieramente non gode quel diletto, che goderebbe uendo le consonantie nelle perfette forme loro: ma colli le ode per la maggior parte, ò aggrandite, ò scarseggiate, ilquale atto di scarseggiare da mastri fabricatori, ouero accordatori di tali strumenti è nominato spuntare. Ho detto anchora, con un sol b. fa, & con un sol D. sol re, & con due E la mi: ma perciò non uoglio, che intendiate, ò con questo, ò con quel suono, ò diciam uoci, ò de gli ordinarij, ò de gli aggiunti; percioche, se ciò li facesse, si uerebbe à tornare, & incorrere ne gli istessi inconuenienti, & difetti. Ma uoè che intendiate per un suono mezano trà l'ordinario, & l'aggiunto, il qual procedendo però da questi tasti ordinarij possa far l'ufficio rispettiuamente de gli uni, & de gli altri. Ilche se bene uien fatto, com'ho detto, alquanto imperfettamente: nondimeno egli uien fatto, senza dispiacer dell'orecchie. E tal b. fa, ouer D. sol re, ò tali E la mi, non essendo altro, che suoni rappresentatiui de' termini comuni di tutte le consonantie, parte delle quali erano primieramente terminate conforme alla perfectione loro in uno di essi due b. fa, ouer di essi due D. sol re, ouero di essi tre E la mi, & parte nell'altro di quelli fa, che ciascuna consonantia tale uenga accresciuta ostra alla sua perfectione, ouer diminuita di quella: così però, che per tale atto di alteratione, che essi Mastri nominano participatione niuna consonantia si scosta dalla sua propria, e uera forma, tanto che, com'ho detto, le orecchie ascoltatrici nõ la possano udire, & uolontieri sopportare; imperoche li è per isperienza trouato, che niuno b. fa, ouer D. sol re, ò E la mi, pigliato da per se solo può supplire, per questi altri b. fa, ouer D. sol re, ò E la mi de' pratici. Et questo è tutto quello, che della cagione di essa participatione ne ha lasciato scritto, & copiosamente assai piu di ciascuno altro scrittore. Il Fogliano nella sua Musica specolatiua, & quasi cõ queste medesime parole, eccetto però de' due, ò de' tre E la mi, de' quali egli non fece parola alcuna; imperoche non hebbe notitia del secondo b. molle di esso E la mi: & fu gran cosa certo, essendo egli stato molto diligente consideratore di tutte le altre imperfettioni di esse consonantie, & buono proeditore à quelle: A' questa imperfettione è poi stata posta auuertentia da Musici posterij suoi, & dato soccorso, con esso b. molle secondo aggiunto. Se uolete hora, ch'io soggiunga la opinione mia della origine, ò inuentione di quella al modo, che esso Fogliano seguentemente racconta in esso

Visto non gò le
se in scrittura il
diletto dell'udito
che uere quello effe
spuntare

Consonantie alterate per la participatione esser sopportabile alle orecchie.

Cap. 2 della 3. divisione

Opinione del Fogliano intorno alla participatione.

in esso Capitolo esser tenuto nell'effettuarla da' Mastrj tali pratici, che ueramente è quello, che hoggidi tengono essi anchora, lo farò prontamente per darui compiuta sodisfattione.

GR. Mi farà ueramente di grandissima sodisfattione il sapere e l'una, e l'altra cosa; perche molto meglio così me la uerrò imprimendo nella mente. Et se uoi mi direte insieme quali siano quegli scrittori, che ne habbiano parlato, mi farà grandemente anchora grato; percioche forse dalla letture de gli scritti loro sentirò piacere.

A L. Gli scrittori, che oltre esso Fogliano hanno fatto mentione ne gli scritti loro di essa participatione: ma con gran breuitade, & solamente cose pertinenti ad effettuarla, sono questi. Don Pietro Aron, nel suo Toscanello: Gioan Maria Lanfranco, nelle sue scintille di Musica parlando del modo di accordare gli strumenti, cioè, Clauacembali, ò Organi, Vincentio Galileo nel suo Dialogo della Musica antica, & moderna: Don Giouseppe Zarlino, nelle sue institutioni Armoniche, toccando qualche parola della cagione di quella: & anco nelle demonstrationi Armoniche: Don Francesco Salines ne' suoi libri di Musica. Hora l'opinione mia d'intorno alla origine, & ritrouamento di essa participatione è questa, che essendosi quei primi Mastrj pratici fabricatori de' Clauacembali, ò Organi proposti la fabrica di quelli dentro à' termini del Systema Diatonico Diatono incitato perfettissimo, cioè delle quindici uoci, ouero delle diciasette compresoui il semituono di b. fa, del fynemmonon, & l'altro della sua ottaua graue; del qual questo, che qui ui disegno, uiene ad essere il semplice testame.

Scrittori, che hanno parlato della participatione cap. ult.

Quarta parte.

Cap. 41. 42. eò gli altri seguenti della 2. parte propo. prima del quinto rag. del 24. cap. fin al 27. del 3. lib. Opinione dell'Autore intorno al ritrouamento della participatione.

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22



Venuti essi à dare il suono particolare à ciascuna corda, ò canna, forse bene anchora, con l'aiuto della Regola Armonica, ò diciam Monacordo, attastando poscia i suoni insieme per sentire il buon, & aspettato accordo delle Consonantie loro, & trouando, non solamente alcune quinte, & quarte, & terze, & seste non consonare: ma di esse consonantie anchora mancarne alcune, ò per dir meglio, molto lontane dalle forme loro: & sapendo essi insieme, che tal sistema in se non contiene, se non essa certa quantità di uoci, ò corde,

Testame del semplice Diatonico incitato di Tolomeo.

de corde, ò tasti dimostratiui, si posero à far proua, se col lasciar da banda la ragione, & le non conosciute piu che tanto da loro proportioni uere di esse cononantie potessero sodisfare, & compizzere al senso dell'udito, ilche è proprio principale oggetto dell'Armonia; onde fermate primieramente, con ogni possib. perfectione le ottaue superiori del suono (dirò seguendo l'uso commune) di questo tasto di C. fa, ut, in quella uoce giudicata da loro per ben commoda, & alle parti graui, & alle parti acute nominato uniuersalmente da' Maestri moderni tali Tuon Corrista, cominciarono à tentone hora à tirare, & hora ad allentare le altre corde di esso clauacembalo, & à così uariare spesse uolte esse fraposte consonantie, sinche uenne lor fatto di conseguire un mezzano suono temperato in guisa, che conforme all'armonia, si compatifsero scambievolmente insieme, cioè, che l'una non si accostasse tanto alla sua perfectione, che l'altra restasse di maniera imperfetta, che ella fusse insopportabile alle orecchie: ma fusse così partecipata egualmente la imperfettione trà loro, che nel modo sposto tutte si rendessero non solamente supportabili, ma diletteuoli all'udito.

Senso dell'udito è il principale oggetto dell'armonia.

Opinione dell'Autore del principio della participazione hauer molto del uerisimile. Accordatori d'organi, spinette, & simili usano di accordare à Tentoni.

Opinione dell'Autore sopra l'accordare gli strumenti, & alle uniformanze loro. Vdito esser come tutt. gli altri sensi sottoposto à gli accidenti.

GR. Questa uostra opinione del principio di essa participatione ha molto del uerisimile: & maggiormente ueggendosi, che giornalmente tutti i moderni pratici Accordatori nell'accordare, & Clauacembali, ò Spinette, Organi, Regali, & altri strumenti simili usano un modo tale, ilqual per la gran pratica, che essi ui hanno fatto dentro, è tanto loro facile, che par quali à chi li uede operare, che essi facciano tal'operatione loro per ferma scientia.

AL. Io non ui uoglio tacere un mio pensiero, sopra queste accordature così partecipate, e fatte à Testoni da tai pratici accordatori; ilqual'è, che essendo il senso dell'udito un senso, come tutti gli altri quattro, il qual può facilmente esser per natura di minor perfectione in questo soggetto, che in quello, & per accidente anco deprauido, così in questo, come in quello, & meno, e piu secondo la buona dispositione, & la indispositione corporale di uno accordatore in quel punto di tale atto di accordare: Se si facessero accordare due diuersi clauacembali, ò organi, anchora che fossero di una istessa grandezza, & di una medesima bontà da due uarij maestri stimati anco diligenti, & eccellenti, & in luoghi alquanto separati, & lontani l'uno dall'altro, così che udire non si potessero: & quelli tirati in somma sotto un commune primo un suono conuenuto trà loro à quell'eccellentia maggiore di accordatura, che essi haessero saputo, & particolarmente fusse loro stata possibile: posti poscia tali clauacembali, ò organi, così accordati à fronte insieme, & uicini: Io dubito grandemente, che toccandosi le corrispondenti corde, ò canne non fussero

fussero per udirli in uero unisuono, se non le ottaue del primo comune conuenuto unisuono: Anzi di piu dirò, ch'io stimo, che ciò fusse parimente per auuenire, se ben fusse un mastro solo, che accordasse separatamente amendue essi strumenti: ma però non facesse, se non il primo conuenuto unisuono con l'altro di quelli, al qual fusse stato il primo ad esser da lui accordato.

GR. Parmi gran cosa questa: e se bene possibile, difficile, nondimeno molto da auuenire.

AL. Et io possibile, & facilissima la stimo, non solamente, per la suppositione fatta da me del senso dell'udito: ma per alcuni altri accidenti, che per breuità nò uoglio stare hora à raccontarui, delle cose materiali, che etiandio ui possono facilmente concorrere, stante pur la supposta egualità della grandezza, & della bontà di queglii strumenti: Et s'io pensassi, che uoi considerando meglio questa facil possibilità, non foste per acconsentire à tal mia opinione: io tornarei a ponerui di nuouo in consideratione quello, che poco men, che nel principio di questi nostri ragionamenti si disse della gran difficoltà di accordare insieme presentialmente due, tre, & maggior numero di Viuole: & di altri strumenti Musicali; onde per la parte loro uiene accresciuta quella confusione de' suoni; laquale si ode con tanto fastidio, & affanno delle purgate, & ben giudiciose orecchie, come hauete mostrato esser le uostre.

GR. Voi tirate molto bene per mio giudicio l'acqua, come si dice, al uostro molino. Et anchora, ch'io desiderassi d'intendere da uoi qualche altra cosa pertinente ad essa participatione, dellaquale, s'io non m'inganno, hauete quanto à uoi fatto la conchiuione: nondimeno uoglio contentarmi di quanto me ne hauete detto, & mostrato, riserbandomi, à douermi far dar informatione piena del modo, che si tiene attualmente in effettuarla, da essi Maistri pratici, & accordatori, se però letto, ch'io haurò quei libri, i quali mi hauete detto, che ne trattano, io non me ne sentirò sodisfatto à bastanza. Et poi, che non sò se à caso, ò pur come piu tosto io credo, con artificio uate ritornato à parlare de' concerti, uoglio, che di quelli ui piaccia di seguitare dicendomi liberamente il parer uostro di quei tanto marauigliosi, & famosi in ogni parte, ad imitatione per non dire emulatione, ò concorrenza de' quai sforzano di fare i uoi questi nostri Musici.

AL. Non mi ricordo bene, se uoi allegandomi quei famosi concerti, quali come testimonij maggiori di ogni eccettione, mi nominaste i luoghi, ne quali con tanto eccellente artificio si fanno.

GR. Credo di nò.

AL. Sono essi forse quei di Venetia?

GR. Non

Concerti musicali di Venetia.

Il Desiderio Dialogo

40

Concerti Musi di
Pisarmonici di
Verona.
Concerti Musica-
li di Ferrara.
Grà oboero del
l'Altezza Serenis-
sima di Ferrara.

Camere de Musi-
ci del Serenis-
simo di Ferrara.
Musici diuersi si
pendiani dal Sere-
nissimo di Ferrara.

Strumenti usati, &
non usati quali
nella camera di
Musici del Sere-
nissimo di Ferrara.
Organo di legno
fatto à chrozza-
la, ouero à Volu-
ta cò le canne di
un sol pezzo.

Clauacembalo con
tutti i tre Generi
di Musica, secon-
do la mèta di D.
Nicola Vicentino.
D. Nicola Vicen-
tino rinouatore
di tre generi Ar-
monici.
Musici Teorici
hoggidi esserne
pochissimi.
Genere armoni-
co esercitato, &
non conosciuto.

GR. Non sono altrimenti, se bene intendo, che sono molti diletteuoli.

AL. E quai sono dunque? forse quei de' Fillarmanici Veronesi?

GR. Quei de' Fillarmanici, & quei di Ferrara principalmente.

AL. Di quei di Ferrara, adunque intendendo principalmente à punto di quei del Serenissimo Signor Duca, ragionaroui. Et perche di questi io ne posso, come disse il lor Poeta, parlar come per arte, essendomi trouato alcune uolte à uederli, & udirli, così in publico, come in priuato, pro-uandosi in camera; Vuò, che la conchiuisione, che di quelle ui farà da me fatta, habbiate da intender esser fatta anchor di tutti gli altri simili concerti eccellenti, e rari, & degni ueramente di esser ricordati, & prezati. Hora udite. Ha l'Altezza sua due gran camere honorate, dette le camere de' Musici; percioche in quelle si riducono ad ogni lor uolontade i Musici seruitori ordinariamente stipendiati di sua Altezza; iquali sono molti, & Italiani, & Oltramontani, così di buona uoce, & di belle, & gratiose maniere nel cantare, come di somma eccellenza nel tonare, questi Cornetti, quegli Tromboni, dolzaine, piffarotti; Questi altri Viuole, Ribechini, quegli altri Lauti, Citare, Arpe, & Clauacembali; iquali strumenti sono con grandissimo ordine in quelle distinti, & appresso molti altri diuersi strumenti tali usati, & non usati.

GR. Come non usati? & quai sono questi strumenti non usati?

AL. Strumenti non usati intendo in due modi, l'uno de' quali è, che essi strumenti non siano per la loro antichità posti hora in opera: ma conseruati, per la forma loro diuersa da quella, nella quale si fanno ordinariamente hora, come è un Organo fatto à chrozzaola, ò diciamo à uoluta, ouero à uite, con le canne tonde di legno di Busso, di assai notabile grandezza, & misura tutto di un pezzo à guisa de' Flauti: come anco uogliono molti, che sia (ma io non lo uoglio accertare altrimenti) tutto il corpo dell'Organo.

GR. Questo deue esser un bello strumento da uedere.

AL. L'altro modo è, che essi strumenti siano per la rarità loro quasi unici, si come un Clauacembalo grande, con tutti i tre generi Armonici, secondo la inuentione, & diuisione fatta di uentisei uoci Diatoniche in piu di centotrenta corde, con due tastami picni di semituoni, ò tasti negri doppij, & spezzati, da Don Nicola Vicentino, soprannominato l'Arcimusico, per hauer egli rinouata la consideratione di questi tre Generi, di due de' quali non era homai piu memoria alcuna appresso, non sò s'io mi debba dire de gli huomini, ò solamente de' Musici pratici; percioche de' Musici Teorici, ò specolatiui, de' quali hoggidi se ne trouano pochissimi, eglino sono, & sempre faranno; Et dell'altro terzo Genere, che essi tuttauia esercitauano, non era da loro conosciuta la specie.

GR. Oh

GR. Oh questi si, che si può dire strumento, che in se contenga pluralità di corde, poi che non solamente uiene à contenere tutte le corde ordinarie duplicate, & triplicate: ma tutti tre i generi Musicali, & debbe ueramente fare un nuouo udire, quando egli è sonato.

AL. Lo fa certamente: Ma, come ui ho detto, egli non uiene, se non di rado usato per la gran difficoltà, che è parte nell'accordarlo, & accordato nel mantenerlo, parte nel sonarlo; percioche non è così ualente maestro accordatore, pratico, & sperimentato Organista di ualore, che non si spauenti quasi nell'esserli à quegli presentata così gran quantità di corde, à questi di tasti compartiti, com'ho detto, in due tastami con semituoni negri ordinarij, spezzati in due, & altri anco aggiunti; oltre che per ageolare alquaro tal difficoltà fa bisogno al sonatore spesse uolte cò una mano sola premere, & calcare de' tasti di amèdue le tastature in vn tēpo medesimo: & tal' hora anco fare l'istesso effetto in un punto cò l'una, & l'altra mano.

GR. Se ho detto, che questo strumento, mentre è sonato, debbe fare un nuouo udire, & render una nuoua Armonia alle orecchie: nell'esser egli tasteggiato, debbe anco fare una nuoua uista à gli occhi.

AL. Non si può dire altramēte, & in questo, & in quello effetto: & massimamente nell'Armonia all' hora che il Luzzasco Organista principale di sua Altezza, lo maneggia molto delicatamēte, cò alcune cōposizioni di Musica fatte da lui à questo proposito solo. Ma se tal diuisione di D. Nicola sia poi teorica, & ragioneuole, ò nō, io nō uorrei, che mi fusse addimadato,

GR. E perche?

AL. Perche dubito assai, ch'io non mi risoluessi à dire liberamente di non; stimandola io sin ad hora fatta così alla grossa da Pratico Aristossenico piu tosto, che da uero, & buono Teorico Tolomaico. Ma seguitiamo il ragionamento nostro dell'ordine tenuto, & offeruato da quei gentilissimi Musici del Serenissimo di Ferrara nel fare i lor Concerti.

GR. Si di gratia; accioche mi passi uia tosto il gran prurito, che mi haue te mosso col raccordarmi questo Archicembalo, che così parmi, che l'Auttoe istesso lo nominasse: ilquale ho sentito altre uolte mentio nare, per cosa rara: & ueramente rara, poi che oltre questo, non sono se non dui tali Arciorgani così anco questi nominati da lui, uno in Roma fatto già fabricare dal Cardinale di Ferrara Fel. memoria Zio di sua Altezza, & di esso Don Nicola benefattore, & patrone sotto la cura di lui: & un'altro similmente fabricato, pur sotto la cura di Don Nicola in Milano, dou'egli poi morì l'anno seguente, doppo quello atrocissimo contagio, che non solamente afflisse quella grande, & opulente Città: ma insieme con la stupendissima Venetia, Padoa, Mantoa, & altre importan ti Città d'Italia: ma seguite.

Tastatura del Archicembalo, di D. Nicola Vicentino per la numerosità sua esser spauenteuole à sonatori, & accordatori.

Luzzasco organista principale del Sereniss. di Ferrara.

Archicembali, & Arciorgani da D. Nicola Vicentino quanti, & doue si trouano.

Morte di D. Nicola Vicentino. Contaggio grandissimo in Italia. 1575. & 1576.

A1. In queste camere adunque, delle quali non uoglio, che aspettiate; però ch'io ui uada hora ogni particolarità descriuendo, si possono essi Musici, ò tutti, ò parte ad ogni loro piacere, & uolontà ridurre, & esercitarli, come fanno, & sonando, & cantando; percioche ui sono oltre le compositioni Musicali scritte à penna molti, & molti libri di Musica stampati, & di tutt'i ualent'huomini in questa professione ordinatissimamente tenuti ne' luoghi à tal effetto deputati: Et gli strumenti tutti sono sempre ad ordine, & accordati da poter esser presi, & sonati ad ogni improuiso: Et sono così tenuti da Maestri valenti, che li fanno & accordare, & fabricare eccellentissimamente: & sono da sua Altezza Sereniss. perciò del continuo trattenuti, & prouisionati. Qual' hora adunque il Signor Duca Sereniss. Comanda al Fiorino suo Maestro di capella, & capo di tutte le Musiche dell'Altezza sua, così publiche, come priuate, domestiche, & secrete, che si faccia il Concerto grande, che così uien nominato, quel famoso Concerto da uoi allegato; il quale non uien dalla Altezza sua quasi mai domandato, se non per occasione di trattenimento di Cardinali, Duchi, Principi, & d'altri personaggi grandi, de qual sia, si com'è quasi del continuo, splendidissima, & lietissima albergatrice, & io posso ueramente affermare, che non sia altro Principe in Italia, che usi, & uolontieri piu di lui questo atto di cortesia, & di liberalità, & magnificentia: Il Fiorino subito conferisse il commandamento hauuto dal Signor Duca, col Luzzasco primieramente, se egli non era presente à tal commandamento, come quasi sempre auuiene per l'assidua, & quasi comune dirò seruitu continua loro; & poscia con tutti gli altri Musici cantori, & sonatori predetti, & oltra ciò fa sapere à ciascun Ferrarese, che sappia cantare, & sonare in modo, ch'egli sia dal Fiorino, & dal Luzzasco giudicato sufficiente à poter intrauenire à tal concerto, che debba trouarsi alle camere della Musica, & iui con molta amoreuolezza intima à tutti il douer ritornare ad esse camere il giorno seguente, ò l'altro secondo ch'è, per far lungo indugio il Principe forestiero in essa Città, per cominciare la proua d'esso Concerto, nel quale entrano tutte quelle sorti di strumenti, che hauete narrato essere state poste hoggi nel Concerto da uoi udito, & forse alcune altre anchora, delle quali non importa couelle, ch'io mi uada hora rammentando, per non uolere diuisare io i partimenti de' Chori di quello. Fattane adunque, non solamente una & due: ma molte proue; nelle quali standosi con somma obedientia, & attentione, non si ha mira ad altro, che al buono accordo insieme, & alla unione maggiore, che sia possibile, & perciò senza rispetto alcuno: ma però con gratiosa modestia ogn'uno uiene, qual hora occorra auuertito, & ammendato dal Maestro di capella: & per tal effetto anco tal' hora

con

Camere, dove si esercitano i Musici del Sereniss. di Ferrara, fornite di strumenti Musicali diuersi, & di libri di musica. Molti ualenti prouisionati da sua Altezza, per tener ad ordine gli strumenti, & fabricarne de noui.

Fiorino maestro principale della Musica di sua Altezza Sereniss.

Proue, obedientia, & attentione usate nel gran Concerto di Ferrara. Gratiosa modestia del Maestro di capella nell'auuertire, & auertire i Musici del gran Concerto.

Di Alemanno Benelli.

43

non benignissima, & serenissima fronte, & frateuole maestà si trasferisce in persona il Signor Duca, & ascoltandoli dà souente loro col suo perfettissimo giudicio quegli auuertimenti efficaci, & sani ricordi: che sono necessarij, con inanimarli, & insieme à portarli bene, & à farli honore: Onde al tempo costituito da sua Altezza, uengono essi poscia concordemente à far tal Concerto nel luogo ordinato, con sommo diletto, & piacere infinito del Prencipe forastiero diuenutone ascoltare, & di tutti gli altri personaggi circostanti, per la molta marauigliosa seguitane sua Armonia; la qual'è ueramente tanta, & tale, che la relatione fattane della fama è di gran lunga minore del proprio effetto.

G. R. Questa uostra conchiuisione messer Alemanno, parmi, che dirittamente si opponga, & sia del tutto contraria à quanto mi diceste de' concerti tali, quando incominciamo à ragionare di quell.

R. Le cose, che paiono, come si dice, non sono; La onde se questa, che à uoi pare, ueramente non sia, non uj ha certamente da esser molto gran cosa; percioche non solamente io non ho fatto di questo gran Concerto (se ho però saputo lasciarmi bene intendere, & spiegare appunto con chiarezza, quanto io ne ho nell'animo) conchiuisione, laqual sia contradicente in qual si sia minima parte à quello, ch'io de' Concerti sò d'auerui affermato: quando primieramente ne principiamo à fauellare: ma ne anco conchiuisione cosa alcuna: ma narratoui solamente il modo, colquale si procede da quei Musici giudiciosi in effettuare esso gran Concerto, & laudatolo, non quanto è il giusto, & douuto: ma quanto possono le debole forze di questa mia lingua, laqual hora percio ben farà questa uera, & ferma conchiuisione ad honore di quello, & farà (se non m'inganno) conformissima alla già primieramente da me fatta de' Concerti Musicali, che tutti coloro, che si metteranno à far simili concerti di Musica, con tanti diuersi, e di tante uarie specie di strumenti Musicali, & non pigliaranno il uero essempio della concorde frequentia, & dello unanime interuenuto di quei gentilissimi, & eccellenti Musici di Ferrara in esso gran Concerto; ilqual non si fa mai di altra compositione, che di una delle due fatte à questo solo tale effetto, una del già Alfonso dalla Viuola, l'altra del Luzzasco: non faranno mai cosa, che si auicini à buono accordo: & che per così rendere gran diletatione a' giudiciosi, & intelligenti ascoltatori possano da quelli meritarme laude; imperoche il frequente, & quasi dirò continuo conuersare cantando, & sonando insieme de' Cantori, & Sonatori fa grandemente perfettare quella unione, o per forse dir meglio, scemare, & minuire quella molta imperfettione del mescolamento di tante uarie specie di strumenti insieme, che è necessaria alla deriuatione, & nascimento della ricercata Armonia; per

F 2 la qual

Il Sig. duca di Ferrara trasferissi in persona ad udir la proua del gran Concerto.

Marauigliosa armonia del grãde Concerto di Ferrara.

Essempio uero del'or nobili concerti Musicali.

Gran concerto di Ferrara non esser mai fatto all'improuiso ne di ogni compositione.

Frequentare insieme de' Musici, & instrumeti fa grandemente perfettare l'armonia.

la qual uengono ueramente gli animi delle genti ascoltatrici à godere dell'aspettato piacere, & diletto.

GR. Se è uero quello, che comunemente si dice, cioè, che ogni cosa nuoua piaccia, come può stare, che questo gran Concerto essendo fatto come uoi dite sempre esser fatto di una delle due compositioni à tale effetto composte, & forse anco sempre concertato nel medesimo modo, & con l'istesse persone, & con gl'istessi strumenti.

AL. Così stà.

GR. Possa rendere alcun, non che si gran piacere, & diletto alle genti ascoltatrici?

AL. Vna risposta: & forse anco due, ui darò io: & Aristotele ue ne darà due altre. La prima delle mie è questa, che si ben si dice, che ogni cosa nuoua piace, non per ciò si toglie, che le cose uecchie non possono anco piacere. L'altra mia risposta è, che nuoua rispettiuamente è quella cosa sempre, che ella non sia stata altra uolta ne ueduta, ne intesa, ne udita da chi la uede, & intende, & ode.

GR. E' uerissimo.

AL. A quel Prencipe adunque, ò Cardinale, ò personaggio altro tale importante, che ode esso Concerto, per non l'hauer esso udito mai piu uiene ad esser nuouo; & per consequenza à renderli, come cosa nuoua piacer grandissimo, & diletto.

GR. Non si può negare.

Probl. & 41 della 12. lett.

AL. Le risposte poi d'Aristotele, lequali io lessi già ne Probl. riguardano la persona, c'ha piu uolte udito esso Concerto, sono queste, che noi siamo soliti ad ascoltare, cò maggior soauità quella cantilena, che noi conosciamo, che quella di che noi non habbiamo cognitione: ò perche quando la cantilena è conosciuta da noi molto meglio all' hora ella ci apparisce; perche si còseguisce il fine, à similianza del riguardare, onde si faccia piu soaua la còtemplatione: ò pur perche auuenga, che l'ascoltatore senta il comouimento insieme cò colui, che isprime la manifesta, & conosciuta cantilena: come quegli, che canti sotto uoce qualche cosa, & si faccia compagno al cantante: & ciascun suole, con sicurezza, & allegramente cantare, s'egli da qualche necessitá nò è sforzato fare altrimenti: & à ciò soggiunge egli, che è molto piu soaua alle orecchie una cosa solita, che una insolita. Et è per ciò molto bene in uso anco à questi nostri così corrotti tēpi doppo l'esserli cantata una cantilena nuoua il farne subito cantando replica: come di quel gran Concerto accostumano sempre di fare quegli accorti, & giudiciosi Musici; onde & in loro, & ne gli ascoltanti si accresca maggiore il piacere, & il diletto; poi che anco si dice, che le cose buone spesse uolte replicate sogliono maggiormente piacere, & dilettere.

Tenete

Orat. Fi. pr. ff. il fine della sua Poetica.

Tenete adunque per massima, & firmissima conchiusionc, che niuna cosa sia piu atta, & piu efficace di tai Concerti, & per conseguente à produrre l'aspettato piacere, & diletto, che la frequente, & concorde conuersatione de' cantori, & de' sonatori insieme.

GR. Io lo credo: & lo tengo per uerissimo; perciocche mi ricordo prima, che le seditioni, & i tumulti, & finalmete le guerre ciuili cominciasse à turbare la bella, & fertilissima Fràcia, ad arderla, & à cōsumarla, si com'el la homai arsa, & distrutta si truoua affatto: & similmente prima, che la Fiandra troppo arditamente pigliasse l'arme incōtra al uero, & legittimo suo Cattolico Prencipe: & che gran parte dell'una, & dell'altra (ch'è peggio) si scostasse dalla uera Religion Christiana: & che si togliesse con le sue Vgunotterie, & Caluinarie per isfogare: come il buon Poeta disse il suo acerbo despitto, dal sacro santo grembo della Chiesa Apostolica Romana, & apostatarli, dirò così, dal Santissimo Vicario di Gesu Christo in terra: onde ne è successa la loro uniuersale meritata ruina. Mi ricordo, dico, che da quelle due prouincie, & nationi scaturiuano, come da due uui, & profluuosi fonti del canto molte compagnie, le quali parte per diuotione di uisitare molti luoghi santi in Italia: parte insieme per curiosità di uedere le antichitati, & i legni, così delle passate, come gli effetti delle presenti grandezze di Roma, andauano il lor peregrinaggio allegerendo, & à quello anco souenendo col cantare alla mente di quelle aereose canzoni francesi hora à tre, hora à quattro, & hora à cinque, cō tanta sonorità di uoci, & con si lieta maniera, che le genti, che gli udiuano, correuano per le strade, come adescate da quel diletto ad ascoltarli, & à donarli uolontieri: Et essi erano quasi sempre i primi apportatori in Italia delle piu belle, & delle migliori canzoni: che da' Fiamenghi, & da' Fràceti furono all'ora composte in Musica: Il simigliante mi souiene anchora esser ne' tempi medesimi auuenuto di alcuni Padouani, che à quei primi comedianti de' Giani, & de' Cantinelli, e donne sostanze furono gli inuentori rappresentando le persone, i pāni, i gesti, i costumi, & le sciocchezze di quelle su le scene per danari, in tutte le città d'Italia, seruiuano per trattenimenti, & intermedij à gli atti delle comedie, cantando ad aere di quelle loro Pauanne, con grandissima uiuacità, & con tale unione essendo tutti di bonissima uoce, che gli spettatori, se bene sentiuano sommo diletto delle comedie, desiderauano però grandemente il fine de gli atti, per udire il piacevole canto di coloro; onde i comedianti auuedutisi, anzi certificatisi di ciò, come accorti faceuano tal' hora nascere per entro le comedie occasioni di far mattinate sotto le fenestre delle innamorate, talhora nel fine delle comedie far gli spōsalitij in publico, con balli, suoni, & canti.

AI. Tutto è uero, & certo: & se bene ho fisso nella memoria quelli, & questi non ho però uoluto interrompere il uostro rammentarlo, con affer-

Compagnie di cantori d'Armoniani in Italia.

Padouani compagnie de' primi comedianti, quali cantauano naturalmente con grā diletto de gli ascoltanti.

Comedianti primi molto accorti, & auueduti.

mar subito, che così fusse stato, sentend'io piacer grandissimo del molto piacer, che dimoſtrauate apparentemente tale eſſer in uoi nel così raccon-
tarlo: Et hora non per interromper tal diletto uoſtro: ma più toſto per
confirmarlo, & accreſcerlo uoglio anchora io narrarui di un'altro ſimi-
le Concerto di una lieta brigata in quei tempi medefimi, & anco aſſai pri-
ma, la quale hauendo ciaſcuno di eſſi atteso tutto il giorno alle ſue pro-
prie facende, la ſera ſi riduceuano inſieme, & ſtauano prima eſſercitãdoſi
nel canto di certe loro canzoni poſcia cõcordemente uſciuano di caſa, &
per alcune hore della notte, quando inanti la cena, & quando dappoi, &
quando appreſſo il far del giorno andauano per la città uagando, & ſalu-
tando con eſſe diletteuoliſſime loro canzoni hor queſto, hor quello, hor
quell'altro amico, & amiche; i quali ne reſtauano cõſolatiliſſimi: & era tale,
& tãto il deſiderio loro di perfettare q̄ſta ſorte d'Armonia cõ la unione,
che oltre che per ciõ ne uoleſſero ſpeſſiſſime uolte gli auuertimẽti cõ-
uocati dal Maeſtro di capella del Duomo muſico in quei tempi molto
principale, non raffinauano giamai di amoniri amoruolmente trà loro
de' proprij difetti, & finalmẽte con lo ſtare ſtretti, cõ le perſone inſieme,
& inuolti quaſi aſcoſi ne' mãti cõſi al buio dimoſtrauano, che ſi come eſſi
ſtauano quãto più poteuano cõ corpi uniti; de quali ne hauebbono cer-
to uoluto poter fare un ſolo; parimente bramauano di far à loro potere
una vera unione delle loro voci reſpettiuamẽte; onde ne haueſſe à naſce-
re un'armonia, dirò, quaſi celeſte. Et di ciõ ueramẽte eſſi haueuano un cer-
to giubilo, e una certa gonfiſſa honoſta, che uolõtieri aſcoltauano colo-
re, che de' cãzoni alla riuaruola a' le loro cãzoni, & à loro ſteſſi di riuaru-
li dauano nome; Ne ſenza ragione però ueniuaſto coſtoro cõſi nominati;
perciõche eſſi non eſſendo in uero di molto alta conditione habitauano
quaſi tutti lungo le ripe del canale del Reno; il qual correndo paſſa per la
parte della Città di Bologna poſta uerſo il tramõtar del So'e. Hora à que-
ſte humili laiche congregationi, di che habbiamo fatto hora mentione,
giouami di ſoggiungere uno nobiliſſimo, e altiero moſtro del far q̄ſti tai
Concerti di Muſica; ne' quali intrauengono queſte tante ſorti, & ſpecie
diuerſe di ſtrumenti in tutta quella ſomma perfettione, che la imperfet-
tione humana, & terrena li può fare. & ſara non uoglio già dire il zuccha-
ro in ſù le uiuande; perciõche ſono molte uiuande, le quali non ſolamen-
te, non lo ricchiedono; ma l'abboriſcono, ne uorrei tal uolta, che queſto
noſtro tuo potrito per mala fortuna fuſſe una di quelle; ma dirò bene per
chieder la bocca al ſacco pieno di queſte molte noſtre caſtagne: Et ecco
appunto, che ſuonano le uen: tre hore; le quali ci ricordano, & amoni-
ſcono à douer por fine à cõſi lungo noſtro cicalamento: poi che à queſt'
hora le Cicale iſteſſe, hauendo cicalato tutto il giorno, per l'ordinario
anch'eſſe ſogliono laſciare il faſtidioſo loro cicalare.

GR. Equal

Concerto in Bo-
logna di perſone
ſopradette Riua-
ruoli.

Unione & frequẽ-
tia cauſa della per-
fettione dell'Ar-
monia.

Concerto Muſica-
le in ſomma per-
fettione.

GR. E qual può esser mai questo Concerto? bisogna bene, ch'egli sia d'una marauigliosa eccellentia: & se non è di quei de' Filamornici io non saprei giamai appormiuci.

A. Bisogna certamente, che egli sia d'una stupenda non che marauigliosa eccellentia, com'io ui posso affermare, & ui affermo, & confermo, ch'egli è ueramente; percioche mi è uenuto in gratia d'hauerlo, non solamente potuto udire, & la prima delle molte uolte per farmene particolar fauore: ma uedutolo cōponere, & concertate effettivamente insieme quella, & per lo meno un'altra uolta; Onde à me non parca, che le persone, che in esso Concerto ordinariamente intrauengono, fussero creature humane, & corporee: ma spiriti ueramente Angelici. Ne ui andaste miga imaginando, ch'io uolesti intender ciò per lasciua de' uolti, & lautezza de' uelimenti, e p'ni loro, che sareste grandemēte errato; percioche se nō modestissima gratia, & habiti piaceuoli, & portamenti humili, in loro si scorge.

GR. Voi mi fate con questo parlar mi così Anfibologicamēte girandolare, ui sò dire col pētiero à uoglia uostra; pche pur uorrei uedere, s'io potessi dare in brocca qual Cōcerto q̄sto si sia. Ma nō posso fermarmi in luogo alcuno; pche s'io pēso à Filarmonici, sento che nō ui quadrano molto bene le parole, che uoi hauete pferito nel genere femminile, se poi le applico alle tre nobiliss. Dame della S. Duchessa Sere. di Ferrara p la musica sua secreta. pche ne diuersità grāde, ne molta quātità di strumēti musicali possō esse ne' Cōcerti loro adoperare: e maggiormēte impiegādo sēpre le sonorissime, & suauissime voci loro nel cāto, io nō sò che deliberarmene.

A. Si come uoi potete assicurari, che per nō hauer io giamai ne udito, ne ueduti i Cōcerti de' gli Academici Filamornici, se bene io credendo alla gran fama del lor ualore stimi ueramente, che quelli siano corrispondenti allo academico nome loro, che di amatori dell' Armonia ha significato: Io nō debba di quelli in modo alcuno parlare: & uoi esser per ciò sicuro, che q̄sto Concerto nō sia de' suoi, posto anchora, ch'io cō parole del genere Maschile: ue ne haueffi toccato: le quali però, se bē sonaste proferite ueramēte sotto il genere femminile hāno però relatione ad alcun'altre; le quali hāno anchora in se forza Maschile, parimēte potete esser certissimo, che di q̄lle tre Dame, anzi di quei tre ueri, & uiui simulacri delle tre Gratie io nō intenda, che sia il Concerto, se bene posso testificarne p essermi stato anco piu d'una uolta, mercè della somma clementia, & benignità di quelle Altezze Serenissime, conceduta gratia di poterlo e uedere, & udire: essēdo che tai Concerti non sono di quella qualità, si come bene hauete uoi detto, che ui ha mosso per la molta uarietà de' gli strumenti, che ui concorre, à comandarini, che di quelli ui ragioni.

GR. Qual può dunque esser questo Concerto?

A. Non ui struggete di gratia più per questo Sig. Gratiofo: & se uoi ui affligete

Academici Filarmonici laudati

Dame della Serenissima Duchessa di Ferrara, per la Musica sua secreta ueri simulacri delle tre Gratie.

affligete solo per uoler indiuinare qual Concerto sia questo, come uè struggereste uoi uedendolo primieramènte cõponere, & concertare insieme, con tãta uenustà, con tanta gratia, & con tanto silentio; onde ui parrebbe certo ò di sognarui, ò di ueder qualche uno di quegli imaginati incãti della maga Alcina, ouero altrettãte di quelle bãbine tedesche; lequali p forza di fascie di acciaio tẽperate, uãno su p le tauole sonãdo quegli strumenti, che sono stati loro accõmodati da' suoi ingegnosi fabricatori.

GR. Deh Iddio, che queste pur deuono esser Donne.

AL. Et poi finalmènte uedèdo la suauis. Armonia, che risuonano in òlle uoci angeliche, e quei istrumèti toccati cõ tãto giudicio, e cõ tãta discretione.

GR. Queste son Donne certo.

AL. Esse indubitatamente son Donne, & uedendole uoi venire (che uenire dirò piu tosto che andare, cõsi parendomi di esserui hora prelente) al luogo, dou' è preparata una luga tauola; sopra la quale da un capo si troua un clauacẽbalo grande, uoi le uedreste entrare ad una, ad una, pian piano recandosi con seco ciascuna il suo strumèto, ò da corde, ò da fiato, che egli si sia; percioche di tutte le maniere esse ne essercitano, & accostarsi à qlla tauola ponendosi, senza fare alcun minimo rumore nel suo debito luogo à sedere òlle che à sedere hãno da adoperare gli istrumèti loro: & l'altre restare in piedi. Ultimamente la Maestra del Cõcerto assiderfi dall'altro capo di essa tauola & cõ una luga, & sottile, & ben polita: verghetta à lei già dauãti apparecchiata, poi che ha ueduto, & chiaramènte conosciuto tutte le altre lirocchie esser in accõcio dar loro, sèza strepito alcuno segno dello incominciare, & d'indi poi seguètemènte dalla misura del tẽpo; alla quale esse hãno in cõsi cãtãdo, & sonãdo da obedire: Et in qsto puto io sono certissimo, che uoi direste, come dissi anchora io in tale instante col gran Poeta Mantoano, che ciò replicatamente disse nel suo gran Poema.

Pandite nunc Elicona Dex Cantusq; Mouete.

Et udireste certamente uscirne un'armonia tale, che ui parrerebbe, ò d'esser uoi stesso rapito colà, od' Elicona, insieme con tutto il coro delle Muse cantanti, & sonanti esser stato trasportato costà.

GR. Voi mi state poi a dire ch'io non mi affluga, & ch'io non mi strugga, & tuttauia somministrate causa maggiore: ond'io maggiormente habbia da affliggermi, & da struggermi per intender prestamente, doue sia questo Elicona, & quali siano queste Muse: ditemelo homai, se non uolete ch'io mi spafimi.

AL. Horsù Parnaso vi sarà Ferrara; Elicona, & Santo la Chiesa di san Vito; & le sacre Muse quelle Reuerende Monache.

GR. Adunque le Monache di S. Vito in Ferrara fanno tai Concerti?

AL. Tal è la pura uerità: & se uoi haueste auuertito alla parola, ch'io ui dissi nel principio di qsto mio rapporto, haureste conosciuto, ch'altre psona, che

Descrizione di un nobile, & eccellentiss. Concerto di Musica.

Silentio, & obediènza esser, non solamènte di grandissimo decoto: ma di gradissimo agiuto alla perfettione de Concerti.

Procedere della Maestra di un nobile Concerto di Musica.

Nel 7. presso il fine, & nel 10. quasi nel princip. del *Ancida*.

che religioſe non poteuano eſſer queſte; Et ſe poi ne dimandarete mai all'Vuerr,allo Spontone,al Reuerendo padre Porta,al Merulo da Correggio muſici degnamente reputati principaliffimi di queſta noſtra moderna Muſica,& ad alcuni altri tali, che ſono capitati in Ferrara in quel tempo anco medefimo, ch'io ui era: ſono ſicuriffimo, che ue ne faranno queſta medefima, & forſe anchor piu ampia fede.

GR. Parmi gran coſa di non hauet mai piu ſentito parlare: Ma deue per auentura eſſer coſa nuoua: & opera del Fiorino, & del Luzzafco, come quei, che ui hanno maniera, per riſpetto del lor gran Concerto.

AL. Come coſa nuoua? Ella non è altrimenti coſa nuoua: Ma ſ'io ui diceſſi delle decine, & delle uintine de gl'anni, non errarei: & di quindi in grandiffima parte ſi può conoſcere, che naſca quella perfezzione coſi grande della concordanza loro. Ne il Fiorino, ne il Luzzafco, ſe bene auendui ſono appreſſo quelle in molto honore, ne altro muſico od huom uiuete ui ha parte ne di opera, ne di conſiglio ordinario: & ciò ſi fa tato piu marauigliolo, anzi ſtupendo à ciaſcuno, che ſi diletta della Muſica.

GR. Bene ita quant'all'uniuerſale de' ſuoi concerti: ma quanto al particular dell'apprender il modo del cantare, & piu del ſonare gli ſtrumenti, & maſſimamente da fiato egli è, dirò, quaſi impoſſibile il poterſi fare, ſenza maetri: Ma facilmente eſſe non deuono eſſercitare Cornetti, & Tromboni, coſi per eſſer de' piu difficili ſtrumenti muſicali, come per eſſer Donne.

AL. Anzi che l'uno, & l'altro di queſti ſtrumenti è da loro uſato duplicatamente quaſi ſempre nelle Muſiche, che eſſe fanno ordinariamente in tutti i giorni delle feſte dell'anno: & li ſuonano con tanta gratia, & con ſi gentil maniera, & cò tale giuſta, & ſonora intonatione delle uoci, che ſi coloro, che ſono ſtimati eccellentiſſimi in tal profeſſione, ciò conſeſſano eſſer coſa incredibile à chi non l'ode, & uede. Et i paſſaggi loro non ſono di quei coſi tritellati, & coſi furioſi, & continouati, che gualtino, & che diſtruggano l'aere principale, che ſi è ſforzato ingegnoſamente di dare quel ualente componitore alla ſua cantilena, che uien ſonata: ma ſono à tempo, & luogo con ſi leggiadra uiuacità tirati, che à quella rendono ornamento, & Spirito grandiffimo.

GR. Io ſtupifco: io traſecolo ueramente: Ma chi ammaeſtra in ſomma le principianti? E' pur neceſſario à uoler mantenere almeno, ſe nõ accreſcere queſto coſi chiaro ſplendore de' Concerti Muſicali, che ui ſia chi ſe ne preda cura, & ſia anco intelligente, ed eſperto di modo che poſſa ammaeſtrare, ſi come ui è chi lo fa con tanta prudentia, & deſtrezza eſſercitare.

AL. Quella medefima, che è regitrice de' còcenti è Maeſtra anchora à tutte le principianti coſi nel cantare, come nel ſonare: & con tal decoro, & grauità

Perfezzione della concordanza ne Concerti naſcer dal lungo conuerſare inſieme de cantori, & ſonatori.

Strumenti da fiato uſati ne Concerti da Donne religioſe, con gran marauiglia di profeſſori eccellenti di quelli.

Giudizio grande nel far paſſaggi ſonandoli le Cantilene.

grauità della persona sua ha sempre proceduto, & procede in questo officio, che di eguale, che è loro, quelle uolontieri si contentano di riceuerla, & tenerla per superiore, amandola, & obedendola, temendola, & honorandola sommamente.

GR. Raro, & nobile intelletto conuien che sia così questa nel regere, & ammaestrare, come quegli altri retti, & ammaestrati, & maggiormente se il numero loro è molto, in questa professione della Musica.

AL. Giungeuano, se bene mi ricordo, al numero di uentitre quelle, che entrauano all' hora nel gran Concerto loro; ilqual non fanno anchora esse, se non à certi tempi, come di solennità grandissime della Chiesa, ò per honorare le Serenissime Altezze de' Principi suoi, ò per gratificare ad intercessione, ò del Fiorino, ò del Luzzasco, ò di autorità de' loro superiori qualche famoso professore, ò nobile amatore della Musica: ma non già mai all'improviso, ne in fretta, ne di tutte le compositioni. Si come anco ui dissi del gran Concerto Ducale: ma delle giudicate solamente acconcie ad esser concertate: & non come uedo, & intendo, che ne' Concerti loro fanno i nostri, che uoi non uolendoli chiamare emuli, ò concorrenti à questi nominaste, per non dire anco simie, imitatori: così uolendo eglino mostrarli praticissimi, sicuri, & eccellentissimi: onde, quando non intrauenga loro di fare altro errore, essendo che pur molti errori si commettono in cantando: & per ciò quella mescolanza (& hora parlo per bocca di Aristotele) che deriuua dalle buone, & dalle cattive operationi, necessariamente conuien, che sia peggiore assai: gli interuiene quello della discordanza, la quale non solamente, per ciò è tal' hora tanta, che offende bene, & spesso l'udito sin di coloro, che di Musica non hanno intelligenza, ò cognitione, non che de' pari uostri giudiciosi, a' quali conuiene partirsene mal sodisfatti, & quali introniti: ma per quella profontuosa audacia di uolersi, non dico alcuna uolta qualcuno: ma quasi del continuo, & tutti mouersi, come à garra in un tempo medesimo à far passaggi: Et tal' hora per maggiormente mostrare il loro ualore tanti lontani dal contrapunto della propostasi compositione Musicale, & tanto intricati perciò di disonantie trà loro, che sforzatamente ne succede una insupportabile confusione; la quale tanto maggiormente si accresce all' hora, che anco quelli (e uedete di gratia sin dou' è giunto questo capriccio, & questa frenesia) che essercitano la parte graue, e bassa, non si ricordando, per lasciar di dir non sapendo, che ella è la base, & il fondamento, sopra ilquale è stata fabricata quella cantilena: E che non istando egli fermo, & saldo tutta quella fabrica conuiene, che uada sopra, si pongono sù grilli de' passaggi, & si lasciano da questo particolare diletto loro tirar tanto oltre, che non solamente passano nella

parte

Probl 44. sect. 19.

Mouimenti de' sonatori nel far passaggi in un tempo medesimo esser cagione di molti dissonanti, & perche.

Basso, ouer parte graue ella è la base & fondamento delle altri parti della cantilena, & perciò douersi catar & sonare, come à puto è stata formata dal suo compositore.

parte de' Tenori: ma giungono à quella de' Contr'alti: & non li bastando, quasi à quella de' soprani: inarborandosi di maniera alla cima, che non ne possono scendere, se non à roinpi collo.

GR. Cauallier Napolitano, che dite?

AL. Intanto l'altre parti uanno uacillando, con esser in pericolo grandissimo di andare tutte à terra, senza speranza di poter hauer soccorso.

GR. Tra tutte le cause, che da gli strumenti, & da' sonatori di quelli procedere uoi mi hauete hoggi narrato, sia per poter produrre gli effetti delle discordanze, & delle confusioni, che si odono in questi nostri Concerti, io non istimo, che sia la piu potente, & la piu efficace di questa de' passaggi indebitamente molte uolte fatti, senza pensata consideratione. Et ciò mi conferma l'essermi hora souenuto di hauer udito simil discordanze, & confusioni esser fatte da' Cantori nelle Chiese contrapunteggiando alla mente sopra i canti fermi de' gli Introiti, che tal uolta diuengono quasi, odiosa, & ridicolosa insieme.

Contraponti fatti allamente, & all'improuiso sopra il canto fermo produrre piu tosto confusione, & dissonantie, che diletto.

AL. Crediate pur certo, che se è molto difficile il far bene una cosa, che si faccia pensatamente, & riposatamente, che molto piu facile sia il farla male, facendosi quella impensatamente, & frettolosamente: & aggiungeroui, senza alcun gusto dell'operante, come parmi conoscere chiaramente, che hoggidi facciano quasi tutti questi nostri cantori, & sonatori: Testimonio di ciò ne sia, che non si tosto sono, dou'essi hanno da esser à far Musica, che subito, se bene hanno tardato à comparirui, uorriano spedirsi per andare altroue; Et mentre sono à cantare, ò à sonare, se possono cianciano, ridono, & burlano, con altri, che loro siano uicini. Et de più? cantato, ò sonato, che hanno una sol uolta, strappacciatamente anchora, qual si sia buon Madrigale, ò Moretto: di quello non ne uogliono altro. Et con questo ui lascio alla buona sera.

Poco gusto de' cantori & de' sonatori moderni nel far le Musicheloro.

GR. Felice successo, & adempimento del mio buono augurio, pur è stato questo, come io ueramente lo sperai, pregoui caldamente messer Alemanno à fauorirmi di rimaner meco à cena.

AL. Il fauor farebbe il mio signor gratioso, ma ne ne ringratio.

GR. Ricordateui di hauermi à pagar domani il debito da uoi contratto hoggi meco del Monacordo.

AL. Non mancarò, uiuete sicuro.

I L F I N E.

Jean Louis 21

Hain-Covinger 4295. Procter 2879. Pellechet 3150. Qq. légères taches.

Fr. 140.--

43. CARACCIOLUS, Robertus, de Lizio, o. Min. Opus quadragesimale quod de penitentia dictum est. Venetiis, Franc. Renner de Hailbrunn, 1472. Car. rom. 36 ll. 270 ffnc. In-fol. Veau marbré, dos doré

Fr. 260.--